Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 9 Ottobre 1917 — ROMA — Martedì 9 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 278

Note del giorno

La "crisi autunnale,,

Al *Reichstag* soffia in questi giorni vento di bufera, il quale improvvisamente dirada parecchia delle nebbie accumulatasi negli ultimi tempi sulla politica tedesca tanto stranamente oltranzista e pacifista a un tempo, quale è apparsa dalla Nota del Papa in qua. In grazia di questo improvviso diradamento di nebbia, filtra fino a noi qualche raggio di un sole, che non è precisamente nè al suo sorgere nè al suo meriggio.

In presenza della repentina e nutrita esplosione di annessionismo pangermanista e di conservatorismo politico interno che da parte della maggiore stampa tedesca e dei partiti militaristi accompagnò la risposta del Governo al Papa, noi avanzammo subito il quesito se non si trattasse che di uno sforzo disperato dei partiti di destra per opporsi al dilagare della sfiducia e della persuasione pacifista, tentando di salvare sè stessi dal peso enorme delle criminose responsabilità assuntesi. La « Lega della Patria — dicemmo — funziona ormai, dietro al Governo e al cancellierato tentennante, come un vero e proprio *Soviet* alla rovescia. Questo *Soviet* ha già abbattuto un primo Cancelliere esitante, e manomette ora il secondo, il quale fra le pressioni di destra e quelle di sinistra, non trova di meglio da fare che serbare il silenzio sugli scopi di guerra, e rispondere al Papa nella maniera evasiva che s'è vista.

La bufera scoppiata ora al *Reichstag* conferma e illumina a luce di giorno una tale equivoca e delicata situazione. Il *Soviet* militarista, conservatorista e annessionista ha veramente spiegato tutte le sue arti e le sue mene disperate, in maniera che la analogia è assolutamente perfetta; e cioè si è dato, non soltanto alla propaganda delle sue idee nel paese, ma anche alla sua propaganda politica nelle file dell'esercito. Si distribuiscono opuscoli e si fanno conferenze pangermaniste ai soldati. Di qui la bufera al *Reichstag*, e la riprovazione delle parti liberali dell'assemblea, a cui non pare che questi siano i metodi migliori per avvicinare quella pace che è in cima ai pensieri tedeschi. La politica nell'esercito, in qualunque senso essa sia fatta, è sempre per lo meno un cattivo segno; lo è tanto più se è una politica di destra della quale si sia sentita la necessità al fine di mantenere alto lo spirito di resistenza. E così è. Cattivo segno, dunque. Il vice cancelliere Hellferich ha — però — nelle sue imbarazzate dichiarazioni, dovuto riconoscere, suscitando l'ilarità ironica dell'assemblea, che i soldati tedeschi sono « affamati di pane spirituale »!... Ma tuttavia ha dovuto finire con riconoscere che tal pane spezzato alle mense militari dagli apostoli di Von Tirpitz non sia il più igienico possibile, e ha dovuto promettere che ne bandirà l'uso.

Michaelis, in tutto ciò, ha preferito star zitto, il che è in questi tempi di imbarazzo, la sua prediletta politica. Egli attende — come è noto — per pronunziarsi — che la... penuria alimentare e « gli amici che abbiamo in Italia » gliene diano l'opportunità, a breve scadenza!... Ma non di questo parere sembra la parte più sana e più liberale del *Reichstag*, dove a gran voce ormai si domanda e si pone il dilemma che il Cancelliere si pronunzi finalmente sugli scopi di guerra, oppure che se ne vada insieme con Hellferich e con il Ministro della guerra von Stein, che ha dato la mano ai pangermanisti per la propaganda nell'esercito.

E' lo stesso dilemma tra le cui corna è già precipitato Bethmann Hollwegg. Esso risorge, ora, più acuto che mai. E' — dice Erzberger — lo scoppio della « crisi autunnale » che si attendeva in Germania. Assisteremo. L'autunno è una stagione di tramonto...

La "coalizione,, in Russia

Su questa parola *coalizione* in sostanza ha girato tutto il dibattito della *Conferenza democratica* di Pietrogrado. Il raggiungimento di un risultato che rendesse possibile la coalizione dei partiti, per la formazione di un governo stabile e non sprovvisto di quella autorità che deriva ad ogni governo dalla presunzione che, almeno, esso rappresenti il consenso della maggioranza dell'opinione — il raggiungimento di un simile risultato, sembrava dover essere l'avvenimento il più augurabile che potesse venir fuori da quella assemblea tumultuaria e contradittoria...

Oggi la *Conferenza* si è chiusa, e l'accordo risulta raggiunto: la *coalizione* è oramai possibile; e sta al Governo in carica di effettuarla con giudizio. Ma sarebbe un errore di fermarsi a compiacersi nella constatazione esterna di questi fatti, che sono, fino a questo momento, positivi — per l'ordine e la riorganizzazione della Russia — solamente nella loro parte formale. Vi è stata cioè una deliberazione alla fine della *Conferenza*: questa deliberazione si è chiusa con un voto; questo voto ha dato la maggioranza all'elemento moderato dell'assemblea. Se ci fermassimo qui, non rileveremmo che una mezza parte della realità. Infatti, la deliberazione formale della *Conferenza* è precisamente in questi termini; ma la composizione del voto mostra ben altri elementi di giudizio e di conclusione. In primo luogo, la maggioranza ch'è uscita vittoriosa dal dibattito, non è una di quelle maggioranze che — specialmente in momenti torbidi, com'è questo rivoluzionario in Russia — riescano da sè sole a chiarificare una situazione. La maggioranza dei *conciliatori*, che sarebbero poi i *moderati*, sta così vicina alla minoranza — e che minoranza! — battuta, da non distinguersi a prima vista dal peso e dall'importanza di questa. Di fronte ai 767 voti che hanno ottenuto i *moderati*, stanno difatti i 687 voti ed i 38 astenuti, che sono la forza non certo disarmata da questa discussione — dei maximalisti ed estremisti di ogni genere...

Kerenski sta per ora, ed ancora, in mezzo a questo grosso malinteso: una *conciliazione* di governo voluta da una metà dei fattori politici della Russia, e negata dall'altra quasi metà, ma che per contro è la più indisciplinata e la più irragionevole, cioè — dice quella meno adatta ad accomodarsi lealmente ad accettare, per un voto, lo scacco delle sue idee e dei suoi principii... A noi, pertanto, non pare che la situazione russa, sia stata gran che chiarificata da questa *Conferenza democratica*.

L'Italia non vale la pena

Se gli Stati Uniti sapranno spiegare nella preparazione e nell'azione di guerra una capacità eguale a quella che hanno dimostrato come poliziotti dell'intrigo tedesco internazionale, noi abbiamo ragione di aspettarci da essi cose veramente grandi.

L'opera infatti compiuta dalla polizia americana per sorprendere in tutti i loro più segreti labirinti, in tutte le loro più flessuose complicazioni, gli intrighi che la Germania è andata tessendo nel mondo, prima per la guerra, poi per la pace — beninteso la pace *sua*, che fosse il trionfo di quella guerra — è infatti un vero capolavoro dell'arte. Il disgraziato governo tedesco, coi suoi Zimmermann, i suoi Bernsdorff, i suoi Von Jagow, ha, in questi episodii, tutto l'aspetto di un topo entrato in una diabolica trappola, le cui complicazioni rispondevano perfettamente a tutte le complicazioni del suo intrigo. Esso aveva portato laggiù, nell'America lontana, il campo di questa sua attività, ritenendosi forse al sicuro in quel paese all'apparenza così anarchico ancora e primitivo. Ma appunto le condizioni particolari di questi paesi in formazione rendono tanto più necessaria l'organizzazione di una polizia di primo ordine; e laggiù, nel paese di tutte le libertà, dove i tedeschi credevano potersi permettere in piena sicurezza perfino la macchinazione contro il governo locale, il loro intrigo multiforme è stato vigilato da occhi acutissimi, a cui non è sfuggito il più piccolo episodio. Berlino credeva di giocare Washington in modo assai facile; e non si accorse di essere esso stesso preso nelle spire sottili del gioco americano. E senza nessun dubbio le rivelazioni sui metodi, le intenzioni e gli scopi tedeschi, che la polizia americana forniva giorno per giorno al Presidente Wilson, non devono avere avuta piccola parte nel determinare le sue supreme decisioni di intervento contro il governo che non si arrestava a nessun mezzo, e che non mostrava nessun scrupolo nel perseguimento di quegli scopi.

Nelle ultime rivelazioni portateci dal telegrafo, e che riguardano il grosso intrigo del famigerato Bolo Pascià e dei suoi complici, vi è una frase che si riferisce a noi. Informato dal Bernsdorff delle proposte per iniziare una agitazione pacifista in uno dei paesi nemici, e della domanda di sette milioni e mezzo a questo scopo, il Jagow risponde che se si trattasse della Russia, la proposta non sarebbe accettabile perchè tale somma non potrebbe portare ad un risultato serio in quel paese; « se invece si trattasse dell'Italia, non varrebbe la pena di spendere una tale somma. »

Noi non cercheremo d'interpretare precisamente la curiosa allusione. Forse che alla Germania sarebbe apparso di pagare troppo cara, con la somma di sette milioni e mezzo, una agitazione pacifista atta, se non a condurre alla pace, almeno a paralizzare le energie del paese per la guerra? Una tale interpretazione ci pare assurda. O forse che il signor Von Jagow si era accorto, per l'esperienza del passato, che i danari spesi in Italia erano male spesi, e che non davano risultati? O, in altre parole, che coloro che in Italia gli avevano date promesse per quattrini, si erano mostrati venditori di fumo?

Sembra più probabile. E noi ce ne dobbiamo rallegrare; non perchè il fallimento dei loro intrighi assolva minimamente quei venditori di fumo; ma perchè il loro stesso sovventore ha dovuto amaramente constatare quanto male spesi siano i quattrini con cui si spera, con la corruzione di qualche basso personaggio, di esercitare una qualsiasi influenza sullo spirito nazionale del popolo italiano.

Gli Stati Uniti rivelano

i rapporti di Bolo con la Germania

WASHINGTON, 7.

Il Dipartimento di Stato pubblica senza commenti, i dispacci scambiati nel febbraio, marzo e maggio 1916 fra Bernstorff e Jagow, i quali costituiscono una straordinaria prova documentata della attività di Bolo e delle macchinazioni del servizio diplomatico della Germania. Telegrafando a Jagow il 26 febbraio, Bernstorff dice:

« Ho ricevuto informazione da fonte interamente degna di fede circa una azione politica in un paese nemico che può, come risultato, provocare la pace. Una personalità eminente in tale paese cerca un prestito di 1,700,000 dollari a New York, per il quale sarebbe data una garanzia. E' impossibile darne il nome per iscritto. »

La cosa sembrò a Bernstorff della più grande importanza. Egli domandò se il denaro poteva essere inviato immediatamente, chiedendo risposta per telegrafo, ed aggiungendo: « Seguirà un rapporto verbale appena sarà trovata persona di fiducia per portarlo in Germania. »

Jagow rispose il 29 febbraio: « Consento al prestito ... soltanto se l'azione di pace vi sembra un progetto realmente serio, perchè l'invio di denaro a New York è per noi straordinariamente difficile nell'ora attuale. Se il paese nemico in questione è la Russia, declinate assolutamente la proposta, perchè la somma domandata è troppo piccola per determinare un risultato serio in tale paese. E fate altrettanto se si tratta dell'Italia, ove non varrebbe la pena di spendere una tal somma. »

L'ambasciatore Bernstorff telegrafò il 3 marzo a von Jagow pregandolo di dare alla *Deutsche Bank* istruzioni di mettere nove milioni di marchi a disposizione di Hugo Schmidt, aggiungendo: « L'affare si presenta benissimo; seguono particolari. »

Schmidt rappresentava allora la *Deutsche Bank* a New York.

Il 20 marzo Bernstorff, in conformità della promessa suddetta, domandava a von Jagow d'informare il ministro di Germania a Berna che andrebbe a trovarlo, dando come parola d'ordine: « Sancti Regis », una persona desiderosa di stringere rapporti col ministro degli affari esteri. Questo intermediario desidera inoltre — diceva Bernstorff — che la nostra stampa serbi per quanto è possibile, il silenzio sulle modificazioni della situazione politica interna in Francia, affinchè le cose non possano essere guastate da una approvazione da parte della stampa tedesca.

Jagow il 31 maggio rispondeva a Bernstorff: « La persona annunciata dal vostro telegramma del 20 marzo non si è ancora presentata alla Legazione di Berna. Avete da parte vostra altre notizie di Bolo? »

Il versamento della Deutsche-Bank

PARIGI, 7.

Numerosi dispacci da New York, ritardati in trasmissione, danno relativamente all'inchiesta ufficiale sulle mene di Bolo Pascià numerosi particolari, alcuni dei quali sono già noti.

Ne risulta specialmente che le dichiarazioni dell'Attorney General Lewis, incaricato dall'inchiesta su Bolo Pascià dal Governatore Whitman, non lasciano alcun dubbio sulla partecipazione di Bernstorff agli intrighi di Bolo.

Pavenstadt, socio della Banca Amsinck, depose che Bolo gli aveva fatto credere di esser un patriota francese pacifista, desideroso di influire sull'opinione pubblica francese mediante l'acquisto di giornali, e che la Germania era pronta ad una pace sulla base della cessione di una parte dell'Alsazia-Lorena contro una parte delle colonie francesi ed allo sgombero del territorio francese. Pavenstadt rispose a Bolo che Bernstorff era la sola persona che potesse procurare i fondi. Bolo rispose che la provenienza dei fondi gli era indifferente.

Pavenstadt interrogò al riguardo Bernstorff, alla presenza di Hugo Schmidt, amministratore della *Deutsche Bank*, e assente Bolo. Bernstorff aderì.

In seguito ad una comunicazione radiotelegrafica con Berlino, Schmidt mise a disposizione di Bernstorff 1.683.000 dollari che la *Deutsche Bank* girò alla *National Park Bank* ed al *Guaranty Trust* a credito di Bolo. Questi li ripartì così: 170.000 a credito di Humbert presso la Banca Morgan, 5000 a credito di Jules Bois, 524.000 a credito della signora Bolo al *Comptoir d'escompte* di Parigi ed il saldo a disposizione di Bolo, presso Morgan, che li girò alla Banca Perier di Parigi.

Schmidt produsse otto telegrammi scambiati nel marzo e aprile 1916 fra lui e la *Wilhelmstrasse*, mentre Bolo era agli Stati Uniti. Tali dispacci lo autorizzavano a mettere fondi a disposizione di Bolo, e in essi Bernstorff era designato col nome di Charles Gledhill e la *Wilhelmstrasse* col nome di William Foxley.

I giornali di New York dicono che Bolo arrivò a New York il 22 febbraio 1916 e ne ripartì il 17 marzo; prese grandi precauzioni per non essere veduto in compagnia di agenti tedeschi, ma conferì segretamente con Bernstorff a Washington.

Lewis, dichiarò che nel marzo 1916 Bolo offrì un pranzo a Hearst, Jules Bois, il capitano Von Papen, addetto militare tedesco, il capitano Boyed, ex-addetto militare tedesco a Pavenstadt.

I funzionari del dipartimento di Stato di Washington confermano di possedere la prova che Bernstorff dirigeva l'impiego dei fondi versati a Bolo, ma rifiutano di dare adesso particolari.

Altri dispacci annunziano che Lewis implicò nel caso Bernstorff Hugo Schmidt, che fu arrestato all'indomani della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania, Pavenstadt, una Casa di commissioni sud-americana controllata dai tedeschi ed infine un certo numero di persone i cui nomi non sono pubblicati.

Turmel in prigione

PARIGI, 8.

Da ieri Turmel è in prigione alla Santé. Il suo arresto avvenne nel momento in cui il deputato lasciava il Palazzo di Giustizia, dopo avere presentato ricorso contro la sentenza di non luogo a procedere a favore dell'usciere della Camera da lui accusato di avergli sottratto due biglietti da mille. Turmel era già salito in vettura quando dall'altro sportello entrò un commissario di polizia che gli si sedette accanto, mentre alla testa saliva un ispettore, ordinando al conduttore di avvicinarsi nell'attiguo cortile delle prigioni della Santé. Turmel impallidì, protestò e domandò spiegazioni; ma il commissario gli rispose che le spiegazioni glele avrebbe date il giudice. Il giudice si limitò a comunicare a Turmel che sarebbe stato trattenuto in arresto; e poichè aveva mostrato una così poca fretta nel rispondere agli inviti del giudice, questi gli disse che la sua deposizione sarebbe stata rinviata a lunedì. Infine Turmel annunziò che aveva da fare rivelazioni sensazionali, ma il giudice insistette per lunedì.

Allora Turmel disse che le rivelazioni che si propone di fare quel giorno gli avrebbero causato qualche sorpresa. Il mandato di arresto contro Turmel è dovuto alla richiesta fatta presso alcune banche, dalle quali è risultato che dal marzo del 1916 al maggio 1917 Turmel ha cambiato in queste banche circa 300 mila lire in biglietti da mille svizzeri in varie riprese, e si è scoperto che ognuna di queste operazioni di cambio era stata preceduta dal viaggio di Turmel in Isvizzera.

L'«Action Française» sospesa per 8 giorni.

Gli interrogatori di Daudet, direttore della *Action Française* non sono finiti, Dopo avere conferito col giudice istruttore ieri dalle 15 alle 18, si annunzia per domenica un'altra seduta, alla quale dovranno seguire altre. Gli incartamenti che Daudet ha portati al giudice sono così voluminosi che Bouchardon, per poterli esaminare con maggior comodità, ha dovuto emigrare dal suo gabinetto in una sala più vasta.

Intanto l'*Action Française* è stata sospesa per otto giorni; è molto probabile però che il Governo non abbia a ricorrere a nuove misure di rigore contro la stampa e che si atterrà a quelle già in vigore, specialmente alla censura, che sotto i Ministeri di Ribot e di Painlevé si è fatta molto blanda, ma che funzionò con molta severità sotto i Ministeri Viviani e Briand. Durante il Governo di questi ex-socialisti la libertà di stampa era così ridotta, che nessun paese belligerante era così poco informato come la Francia. Ora Clemenceau è libero di scrivere quello che gli talenta, mentre sotto Viviani uno scritto gli valse la sospensione dell'*Homme Enchainé*.

Anche stamane Clemenceau si scaglia contro coloro che vorrebbero nascondere la verità, mentre da tutte le parti si domanda la luce. « Lo spettacolo che ci si offre è quello in cui tutti i matti sarebbero scappati e starebbero rinchiudendo gli infermieri nelle loro celle. »

Humbert vuole annullato il contratto

Humbert nel *Journal* dice che siccome Bolo pone condizioni inaccettabili per la restituzione dei milioni investiti nel *Journal*, come il reclamo degli interessi del denaro prestato, si vede costretto a ricorrere al Tribunale per fare annullare il contratto che aveva stretto con lui. E' noto che altre 900 azioni sono tuttora in mano di Lenoire. Ora il periodico *Les On Dit* afferma che questi quattrini furono importati dalla Germania in Isvizzera e che gli ex-soci dell'Humbert si erano messi in relazione diretta col Ministro di Germania a Berna. Il periodico sfida Lenoire e Desouchès a sporgere querela; ma nei circoli bene informati corre la voce invece che l'arresto dei due ex-soci dell'Humbert (da questi stesso accusati di manovre contro gli interessi della Francia) non può tardare.

Bolo ed Hearst

LONDRA, 8.

Bolo Pascià arrivò a New York il 22 febbraio del 1916 e si recò subito a conferire coll'ambasciatore tedesco. In base alle istruzioni ricevute dal conte Bernstorff istituì presso la succursale di New York della *Deutsche Bank* un fondo speciale per la distribuzione dei compensi ai giornalisti europei disposti a intendersi con lui e dopo un soggiorno di tre settimane ripartì per la Francia.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* che dà queste notizie dice che lo scandalo di Bolo suscita in America un'immensa impressione per il fatto che le rivelazioni pubblicate a Washington dimostrano chiaramente le relazioni tra Bolo Pascià e il milionario Hearst proprietario di molti giornali di grande diffusione, la cui germanofilia ad oltranza durante la guerra contribuì a ritardare l'intervento degli Stati Uniti. Si sapeva a Washington che la Germania alla vigilia della guerra e dall'agosto del 1914 in poi aveva mandato in America per varie vie ingenti somme che dovevano servire, a quanto si credeva, a corrompere la stampa americana, ma nessuno aveva il sospetto finora che il lavoro di corruzione si estendesse anche alla stampa europea ».

« Si è accertato — continua il corrispondente — che Bolo fu ospite di Hearst e che entrambi parteciparono a una misteriosa riunione in un elegantissimo albergo di New York. E' risultato che Bolo quale emissario di fede del governo tedesco aveva dei crediti presso varie banche di New York per una somma totale molto superiore ai 12 milioni di lire. Nel 1915 l'ambasciatore Bernstorff e il direttore della *Deutsche Bank* riuscirono a mettere a disposizione di Bolo la somma addizionale di 1 milione e 700 mila dollari, senza suscitare il sospetto che il danaro provenisse dalla Germania. Le indagini sull'attività di Bolo e dei suoi complici americani furono condotte sotto la direzione del governatore dello Stato di New York, il quale è riuscito a consegnare a Washington documenti comprovanti che il governo tedesco credeva di potere fare assegno su Bolo Pascià, ritenendolo capace di separare la Francia dagli Alleati, mediante una generosa distribuzione di denari a Parigi.

Bolo ha pranzato con Hearst?

NEW YORK, 7.

L'*Attorney General* Lewis comunica che la dichiarazione di ieri circa il pranzo al quale sarebbero stati presenti Hearst Boyed e Papen fu male interpretata, non avendovi assistito nè Boyed nè Papen.

I danari di Jules Bois

SAN FRANCISCO, 7.

Jules Bois dichiara di avere agito in completa buona fede. Bolo gli fece versare 5000 dollari per aiutarlo nell'opera di propaganda francese. Bois, nel caso in cui la colpabilità sia riconosciuta, erogherà la somma a beneficio di un'opera di carità francese.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 8 Ottobre 1917.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria.

Sull'altopiano di Bainsizza, fra Podlaka e il versante nord della Val di Chiapovano, nostri esploratori catturarono una diecina di prigionieri.

Sul CARSO, verso il Lokavac, pattuglie nemiche vennero poste in fuga.

CADORNA.

Una torpediniera austriaca catturata

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella scorsa settimana catturammo in Adriatico una torpediniera austriaca, essa è entrata a far parte del nostro naviglio silurante.

Poesia di cannoni

MONTE SABOTINO, 7 ottobre.

Siamo arrivati sul Sabotino di sera ed abbiamo passato la notte in una baracchetta nella quale ci non dormiente tenevano compagnia i topi, il freddo, il vento, la pioggia, ... Al mattino abbiamo visto il Monte Nero e le giogaie della Carnia coperti di neve. E' venuto improvvisamente l'inverno, ed ecco presentarsi il problema della nuova campagna invernale, la terza che l'Italia dovrà superare. Quassù non si parla che di questo. Bisogna costruire altre baracchette, far funzionare le stufe, distribuire gl'indumenti di lana, difendersi contro il nuovo nemico qui più vicino del San Gabriele, del San Marco e della Selva di Ternova.

Gli ufficiali della batteria sono tutti di complemento; i soldati appartengono a classi anziane: solidi, resistenti, tranquilli.

Comanda la batteria un tenentino che era studente all'Università. E' ... dante Sem Benelli, reduce da otto mesi di cura per la ferita che si guadagnò a San Floriano e che era molto più grande di una medaglia al valore. Benelli ha preso molto sul serio la sua professione di artigliere. Ha disciplinato tutto sè stesso alla guerra. Da Mestre in poi, dove ebbe compagni i nostri cari Maffii, Martini e Corra, è divenuto un tecnico del fuoco, un vero lupo di batteria che si infervora tra gli *angoli di prelevamento*, *di inclinazione* e di *sito* e si sprofonda nelle cifre come già nei numeri della poesia. I soldati lo chiamano «il poeta». Nella loro ingenuità intuiscono che sotto il suo berretto di tenente pulsa qualche cosa che vale più del suo grado ed hanno verso di lui un rispetto e una deferenza come verso un generale. La posta del poeta è la più voluminosa di tutta la batteria. Gli giungono grandi manifesti da cinematografo, con cui egli fa tappezzare ... e i soldati guardano con occhi attoniti le figure della *Cena delle beffe* e del *Mantellaccio*, un po' chimeriche, intonate perfettamente con le leggende mitologico-romanzesche di questi monti.

Anche quassù la batteria forma quasi una famiglia. Il comandante ha istituito una piccola Cooperativa di consumo a favore dei soldati. Oggi, appunto con i guadagni della Cooperativa, ha potuto distribuire a ciascuno di essi cinque lire ed un fiasco di vino. E' una festa. Vi è intervenuto anche il tenente-colonnello comandante del gruppo. A tavola ha parlato con calore di ciò che bisognerà fare dopo la guerra: un rinnovamento della coscienza nazionale un'intensificazione della politica del lavoro. Alla conversazione abbiamo preso parte tutti, mentre i cannoni rombavano senza interruzione e facevano tremare un po' le baracchette, ed il vento sbatteva le frasche che son piantate in terra per nascondere agli occhi del nemico le strade, le postazioni dei cannoni ed i nostri ricoveri.

In Italia — si diceva — sono tante terre incolte, malariche; dovremo una buona volta bonificarle, fare scomparire il latifondo. L'emigrazione operaia non è un bene, ma una dannosa diminuzione di energie delle quali il Paese ha bisogno. Ci vogliono uomini di idee larghe, di volontà risoluta, che portino la patria all'altezza del grande sforzo collettivo compiuto e dei nuovi tempi.

— Ma — si chiedeva il tenente-colonnello — dopo la guerra l'Italia sarà veramente migliore di quella che era prima? O si ripeteranno gli stessi errori di governo, le stesse logomachie inutili in Parlamento? Come si farà a rendere le nostre istituzioni organi capaci di provvedere ai nuovi grandi bisogni del Paese?

— Bisognerà — diceva qualcuno — che coloro che hanno combattuto prendano le redini della cosa pubblica; essi sono in grado di sentire meglio degli altri che cosa è la nostra guerra, la trasformazione spirituale che in ciascuno ed in tutti si è compiuta per essa.

— Ma ci sarà permesso, con le tendenze che predominano in Paese, di prendere queste redini? Temo che le cose andranno, press' a poco, come prima...

— No; una trasformazione fondamentale sarà inevitabile. Essa è già in parte avvenuta; o almeno, già si delinea a poco a poco. La guerra è una grande crisi a cui nessuno e nulla può sottrarsi. Ad esempio, per risolvere certi problemi decisivi, come quello delle bonifiche, della intensificazione della coltura dei campi si porterà una maggiore larghezza di vedute, una maggiore liberalità nell'impiego dei mezzi. Una volta, prima della guerra, v'era la preoccupazione di investire troppi milioni in imprese così vaste. Il metro della nostra mentalità politica era — per così dire — il milione. Ora siamo abituati a parlare a base di miliardi. Il miliardo è una novità della vita italiana; novità portata dalla guerra.

— Ma, terminata la guerra, quando i poteri speciali cesseranno di funzionare, sarà possibile attuare i propositi miliardari dell'Italia, e non torneremo piuttosto alla piccola vita borghese di una volta? Certi provvedimenti dovrebbero essere presi fin da ora. Sarebbe meglio provvedere al cosidetto *dopo guerra* mentre la guerra dura. Gli stessi organi, gli stessi poteri esecutivi che ora provvedono alla guerra dovrebbero emanare le disposizioni necessarie ad assicurare lo sviluppo dei beni che da essa derivano. Vi sono delle terre da redimere anche al di qua del vecchio confine.

— E' vero, è vero. Chi protesterebbe contro dei decreti per...

La conversazione è stata interrotta. Ha squillato un telefono; ha portato l'allegria. Chi è corso all'osservatorio, chi ai cannoni. Poco dopo la batteria ha aperto il fuoco contro alcune posizioni nemiche, sulla valle di Chiapovano e sulla Selva di Ternova. Le nostre fanterie sulle pendici del San Gabriele erano impegnate in una vivace azione locale; e le artiglierie le appoggiavano.

Sempre così. Non si dorme, non si riposa, non si respira; ma nessuno si lamenta; anzi si teme, si odia l'inerzia. Un ufficiale mi ha detto:

— Facevamo dei discorsi un po' melanconici — non è vero? — ed ecco che la guerra ci riprende nel suo vortice, e non pensiamo più ad altro.

Ma io non dimenticherò mai quegli spunti di conversazione fra giovani ufficiali che, dalle trincee, dagli osservatori, dalle piazzuole dei cannoni vigilano — mentre combattono — a che nulla di ciò che essi compiono con così continua, piena e fervida devozione alla patria vada perduto.

Alighiero Castelli.

Gli avvenimenti in Russia

Il Ministero di coalizione

PIETROGRADO, 7.

Si considera come assicurato l'accordo fra i Ministri e i rappresentanti della Conferenza democratica, degli industriali di Mosca e dei cadetti per la costituzione di un ministero di coalizione.

Il Consiglio dei contadini ha deciso che il Parlamento preparatorio dovrà comprendere membri del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati e del Consiglio dei delegati dei contadini nella proporzione di due terzi.

PIETROGRADO, 7.

Nell'ultima seduta della Conferenza democratica il delegato Dan propose di votare un appello alle democrazie mostrando come la rivoluzione russa è costretta a fronteggiare due nemici, uno esterno, l'altro interno, e concludendo con la richiesta alle democrazie del mondo di aiutare tutte la rivoluzione russa.

Il Presidente ha fatto una dichiarazione nella quale ha detto che la conferenza conferma la salda volontà di tutta la democrazia russa di lottare per una pace senza annessioni nè indennità ed emette il voto che questa volontà sia espressa con un manifesto, i cui termini saranno redatti dalla presidenza. La conferenza ha approvato all'unanimità meno un voto l'idea del manifesto.

La prima seduta del Parlamento preparatorio si terrà il 10 ottobre.

La riunione del Parlamento

PIETROGRADO, 7.

Il Parlamento preparatorio si è riunito alle 9 di sera. Tcheidze è stato eletto presidente. La presidenza è stata composta di dieci membri, comprendenti fra gli altri gli ex-ministri Avksentiew e Tchernow e i massimalisti Trozky e Kamenaw.

Il Presidente ha proposto la discussione del rapporto della delegazione del Parlamento preparatorio relativo allo scambio di vedute col Governo circa la costituzione del potere.

Tzeretelli ha proposto di tenere una seduta segreta. La proposta è stata accettata con 105 voti contro 70.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari ha deciso all'unanimità di convocare per il 2 novembre il Congresso generale dei delegati degli operai, dei soldati e dei contadini.

I Russi catturano il conte Mayer

PIETROGRADO 7.

Sul fronte del Caucaso un audace *raid* di esploratori russi ha condotto alla cattura del conte Mayer, comandante dell'aviazione tedesca nel Mar Nero.

La crisi tedesca preveduta da Erzberger

ZURIGO, 7.

La crisi autunnale in Germania, prevista da Haussmann e da Erzberger, si può dire scoppiata dopo la discussione di ieri al Reichstag, benchè sia possibile che per riguardo all'estero non conduca al ritiro dei tre personaggi presi di mira: Michaelis, Helfferich e Stein.

Ieri sera ed oggi vi sono stati intensi negoziati fra partiti e governo e riunioni di gruppi.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono essere urgente la soluzione del dissidio, perchè se si prolungasse recherebbe danni incommensurabili.

Lo spaventoso tifone di Tokio

500 morti, 3000 case distrutte

TOKIO, 7.

La lista delle vittime del tifone di lunedì scorso cresce rapidamente. Le perdite e i danni sono così gravi che un calcolo complessivo è ancora impossibile. Vi è motivo di credere che i danni materiali supereranno i cento milioni di yen. Nella sola prefettura di Tokio vi sono oltre 500 morti, 3 mila case distrutte, 150 mila sommerse, 200 mila persone senza ricovero. Parecchi villaggi nei dintorni di Tokio sono completamente distrutti. Soltanto a Sunamura sono stati trovati 300 cadaveri. Trecento abitanti di una piccola isola al largo di Uruyasu sono scomparsi, inghiottiti con l'isola da un mare di fango. Sono state prese tutte le misure per soccorrere i danneggiati.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 9: S. Dionigi.
Levata del Sole ore 6.16 — Tram. ore 5.28.
Levata della Luna ore ... — Tram. ore 2.24.
Ave Maria ore 6.

La chiusura del mercato di lunedì

Stamane quasi tutti i generi di consueta trattazione nel mercato generale, hanno subìto un lieve aumento e domani, si annunzia, l'aumento perdurerà. La ragione? La chiusura del mercato nella giornata di lunedì.

E' chiaro, senza essere dei competenti specializzati, che questa chiusura aumenta il prezzo delle verdure e degli altri generi di contrattazione del mercato delle erbe. A parte la inflessibile legge economica delle fluttuazioni per i contrasti fra la enorme richiesta di fronte alla mancanza di offerta, l'aumento può essere qualificato anche da speciali ragioni inerenti al mercato degli erbaggi. Molti di questi generi possono subire, ad esempio, un deterioramento anche rimandando di ventiquattro ore la loro cottura. I generi ad esempio, arriveranno domani troppo tardi sul piccolo mercato di rivendita perchè il loro prezzo possa tornare normale: e da questo perturbamento l'annuncio dell'aumento di domani.

Ma non vogliamo entrare nel dettaglio: ci domandiamo solamente restando nelle linee generali del provvedimento, se vale veramente la pena, per dare un riposo, sinora non avuto, al personale del mercato, di far ricadere sull'intera popolazione il disagio del provvedimento stesso. Noi abbiamo taciuto sulla questione perchè non volevamo portare una parola avventata su di essa e volevamo valutare dagli effetti la sua portata. Di più si dice che il personale stesso è assolutamente indifferente a questo riposo forzato.

E allora?

E' vero che si giustifica il provvedimento stesso con la ragione che nel mercato del lunedì non si contrattavano che i rimasugli della domenica e che la spesa del personale non compensava il lavoro. Giusto, sicuramente, in tempi normali. Ma in questi momenti nei quali l'aggiunta di un nuovo disagio, anche piccolo, ha — a parte la sua materialità — un valore morale enorme, a noi sembra che dato il cattivo esperimento fatto, questa chiusura del mercato di lunedì potrebbe rimandarsi a tempi migliori.

Il nuovo ministro del Messico

E' stato ricevuto ieri dal Duca di Genova, Luogotenente Generale del Re, S. E. Rodolfo Nervo, nuovo Incaricato d'Affari del Messico.

S. E. Nervo proviene dalla carriera diplomatica in cui entrò non ancora ventenne e in cui si trova da 14 anni: ha al suo attivo uno stato di servizio dei più brillanti, avendo già disimpegnato varie cariche non solo presso il Ministero degli Esteri al Messico, ma anche presso le Corti di Spagna, d'Inghilterra, del Giappone e presso gli Stati Uniti d'America, ricevendo ovunque, anche con numerose onorificenze, le più autorevoli testimonianze dell'alto pregio in cui è stato sempre tenuto. Membro di varie associazioni scientifiche e letterarie, e fratello del grande poeta Amado Nervo che è stato per molti anni Ministro del Messico a Madrid, è egli stesso fine cultore d'arte, ed autore di volumi di liriche assai apprezzati.

Il nuovo Ministro, giovanissimo, grande ammiratore e conoscitore del nostro paese da cui la sua famiglia ha tratto origine, che è ora venuto a ristabilire in Italia la rappresentanza del Messico rimasta interrotta durante alcuni anni, sarà certamente un fattore notevole per le relazioni sempre più amichevoli tra l'Italia ed il Messico.

Il giubileo della Società fra gl'impiegati civili

Negli eleganti e vasti ambienti della Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili, in via Nazionale, si è solennizzato iersera il 40.o anniversario della fondazione di questo importante ed utile sodalizio romano. La sala maggiore, addobbata con piante da serra e fiori, era affollatissima. Il Governo era rappresentato da S. E. l'on. Morpurgo.

Molte Società romane affini erano rappresentate. La cerimonia si iniziò con la lettura delle numerose adesioni, fra cui quella dei Ministri Boselli ed Orlando, dell'on. Barzilai, assente da Roma, del comm. Pavoni, dell'assessore Poggi in rappresentanza del Sindaco ecc.

Il presidente prof. Orrei, con un brillante ed applaudito discorso, rifece sommariamente la storia dei quarant'anni di vita della benefica Società; illustrò le sue nobili aspirazioni, le opere compiute nel campo della civile assistenza. Chiuse con un alato saluto ai fondatori sopravvissuti in questi otto lustri di vita sociale, ai quali presentò la riproduzione in argento di una artistica medaglia commemorativa.

Parlarono ancora il comm. Zappelloni ed il comm. Vanni, quindi la eletta adunanza si sciolse.

Per i medici rurali del Comune

I medici rurali del Comune di Roma si sono adunati nella sede degli impiegati comunali al palazzo Del Gallo di Roccagiovane, ed hanno concretato un programma d'azione diretto ad ottenere un miglior trattamento di riposo.

L'adunanza fu presieduta dal dott. Augusto Maggi, assistito per il Consiglio direttivo della mutua assistenza dal segretario Pietro Ascenzi. Il memoriale firmato da tutti gli appartenenti alla categoria sarà presentato all'Amministrazione del Comune con preghiera di esaminare benevolmente ed accogliere le legittime aspirazioni dei benemeriti sanitari dell'Agro Romano fondate su principî di equità e giustizia.

Per il dopo guerra

La *Pro Italia* — Associazione Movimento Forestieri — su relazione del Presidente on. Montù, ha preso la seguente deliberazione:

« Vista la proposta rinnovata sulla *Nuova Antologia* da Maggiorino Ferraris per la istituzione in Italia di un Ufficio di Stato per il movimento dei forestieri, in analogia a quelli esistenti in Francia ed altri paesi;

« ricordando che la proposta fu oggetto di largo studio e di voto favorevole in un Congresso indetto dall'Associazione Movimento Forestieri in Torino nel 1914 con l'intervento e l'adesione di molte Deputazioni Provinciali, di quasi tutte le Camere di Commercio comprese quelle italiane all'estero, di moltissimi Municipi, specie quelli più interessati al movimento dei forestieri, di un notevole numero di uomini politici e di numerosi rappresentanti di Associazioni;

« ritenuto che siano infiniti e grandissimi gli interessi diretti ed indiretti di carattere morale, economico e finanziario che il Paese ha nel movimento dei forestieri;

« ritenuto che l'Ufficio di Stato così ideato non segnerebbe alcuna limitazione ed alcun vincolo all'attività privata, ma che anzi varrebbe ad integrarla, ad agevolarla ed a coordinarla;

« ritenuto che notizie provenienti dall'estero dimostrano come tutti i paesi si preparano fin d'ora con provvide determinazioni e con speciali organizzazioni ad affrontare i vari problemi inerenti al movimento dei forestieri per ottenere che dopo guerra siano avviate verso i propri centri le maggiori correnti turistiche;

« fa voti che il Governo del Re attui sollecitamente la proposta istituzione ».

La morte del senatore Astengo

La salma del compianto senatore Carlo Astengo, rivestita di nero, con un crocefisso fra le mani, è stata composta nella camera in cui è avvenuto il decesso, sul letto ricoperto di fiori e circondato da otto ceri accesi.

Molti telegrammi di condoglianza sono già pervenuti alla famiglia, fra cui dell'ex ambasciatore senatore Garroni, del prefetto di Genova senatore Elpidio Salvarezza, del sindaco di Savona ing. Flaminio Becchi, del senatore conte Figoli des Geneys, dell'on. Celesia. Fra i primi recatisi a firmare il registro esposto nell'atrio della villa di via del Tempio sono stati Alberto Pironti, direttore generale dell'Amministrazione Civile, il generale de Luca, il consigliere di appello Ermanzico Ciuffoletti, il consigliere di Cassazione Polito de Rosa, il segretario generale del Consiglio di Stato Cagni, l'ing. Filippo Genovesi per sè e per la Società Romana dei Tramways Omnibus, i consiglieri di Stato Alessandro Doria e Arnaldo Raimoldi, il direttore generale della P. S. perfetto Sorge, il prefetto Aphel, il sindaco di Roma senatore Prospero Colonna, i senatori Bodio, Chimirri, Cencelli, Lanciani, Tommasini ed altri.

I funerali avranno luogo domattina, martedì, alle ore 10.

ASTERISCHI

Spontanea onorificenza al col. Rota.

Ieri mattina, in una sala del Ministero della Guerra alla presenza del colonnello comm. Vacchelli, Capo della Divisione dello Stato maggiore e di moltissimi ufficiali superiori e subalterni, S. E. il generale Montanari, Sottosegretario di Stato, ha consegnato solennemente al colonnello di S. M. cav. Alfredo Rota, le insegne di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, onorificenza concessagli di *motu proprio* di S. M. il Re.

Il gen. Montanari, con felice improvvisazione salutò nel colonnello Rota quanti diedero e dànno opera indefessa alla preparazione ed al l'efficienza dell'esercito, contribuendo in modo efficace ai fini della nostra vittoria.

L'oratore, con parola commossa, disse poi, che consegnava la Croce di Savoia al colonnello Rota, con lo stesso animo, con cui di fronte al nemico aveva fregiato di medaglie il petto di valorosi ufficiali, i quali come i modesti preparatori della vittoria, erano animati da una sola religione: il dovere; da una sola idealità: la patria.

Letta quindi la splendida motivazione della onorificenza, il gen. Montanari abbracciò e baciò il valoroso colonnello che ebbe anche da tutti i colleghi e dai dipendenti le più cordiali dimostrazioni di simpatia e di ammirazione.

Piccole note mondane

Il conte e la contessa di Frassineto sono a Frassineto. La baronessa Compagna Soulier è a Torino. La marchesa ed il marchese Orazio Cappelli sono a Milano. A Milano sono anche il principe Giuseppe Boncompagni, la principessa Boncompagni Boncompagni e la signorina Boncompagni. E' anche a Milano il maestro Puccini.

Sono giunti a Roma: Brigadier General W. H. Grey che ha preso alloggio al «Grand Hotel», Capitano d'Ippolito, Cap. De Luca, Ten. Ferruccio Roli, Cap. Wilson, Mr. A. Roperson, Mr. Fee. Benke, Colonel Lewis Claude Lamper, Colonel Jacob, sig. Ugo Frilli, Marchese De Seta disceso al «Grand Hotel», Ing. D. Maggiora, Colonel Snead, Colonel Richard Lellywood, Colonel Charles Villiers, Ing. Dante Ferraris.

Partenze da Roma: Major Joseph D. Simpson, Lieut. Col. Charles P. Templeton, Mr. Jenkins, Councillor J. Persiany, Sig.ra Persiany, Comm. G. Natale, Sig.ra Matilde Serao, Lt. C. Clifton Brown, Magg. Prof. Eugenio Cassini, Sig. Michima Sinchi, Mrs. Kate Nelson, Mrs. Tinker.

La principessa Serra Gerace è tornata a Napoli da Salsomaggiore. E Salsomaggiore ha lasciato anche la marchesa Romanazzi per recarsi a Firenze.

Saluti dal fronte.

Zona di guerra, 4.

I mitraglieri della S. Etienne, mentre guardano le porte della nostra Italia, inviano saluti cari alle famiglie loro, parenti, amici e fidanzate.

Sergente: Bongini Giulio di Perugia; Caporale: Angeletti Felice; Soldati: Cipolloni rale: Angeletti Felice e soldati: Cipolloni Enrici di Orvieto, Sellori Giuseppe di Perugia.

Zona di guerra, 4.

Compagnia Mitraglieri.

Dall'alto e aspro Monte San Gabriele, dove da giorni combattiamo il barbaro e secolare nostro nemico, mandiamo un caro saluto ai cari lontani. Genitori, mogli, figli, parenti, fidanzate e amici.

Sergenti: Vignola Giuseppe da Genzano (Potenza), Guerra Vincenzo da Pieve di Cento (Ferrara); Caporali: Contella Stefano da Casamassima (Bari), Ambe Paolo da Salargius (Cagliari); Soldato: De Fio Ilarione da Trani (Bari).

Zona di guerra, 4.

Siamo orgogliosi di essere stati i primi alpini toscani della classe 1898, che ci troviamo da tanti mesi sulle alpi di faccia al nemico: dove si combatte e si combatte contro il barbaro che abbiamo di fronte.

Noi tutti assicuriamo di trovarci in ottima stato di salute. Inviamo i più affettuosi saluti e baci alle nostre care famiglie, spose, fidanzate, parenti ed amici.

Soldati: Galluzzi Livio, di Fosso d'Ombrone — Cherubini Gaetano di Fosso d'Ombrone — Ugolini Natale, di Montoreare — Selmi Nello di Montorsaro — Pallari Ottavio di Cinigiano — Nardi Giovanni di Pagnnico — Fantoni Luigi di Cinigiano — Teranzi Marino di Santafiora — Chelli Unito di Santafiora — Margiacchi Antonio di Scansano — Ghini Ettore di Montorotondo — Palazzesi Dino di Pari.

La Mostra Cascella

Ricordiamo che la Mostra delle impressioni di guerra in Albania e nel Trentino dei fratelli Tommaso e Michele Cascella, all'Associazione della Stampa, rimarrà aperta fino a tutto mercoledì p. v.

Istituto drammatico "Ermete Novelli"

Ieri si è inaugurato in via Monte della Farina, il nuovo Istituto drammatico «Ermete Novelli», diretto dal noto attore Federigo Pezzone. Alla simpatica festa intervennero, nei magnifici locali della nuova istituzione, circa settecento invitati, tra cui spiccato personalità del mondo politico, militare, dell'aristocrazia e parecchie autorità cittadine. Per il Comune intervennero gli assessori Di Benedetto, Leonardi e Palomba. Il De Benedetto portò il saluto del Sindaco. Gli risposero l'avv. Pozzi, presidente dell'Istituto, che pronunciò un ispirato discorso, e l'attore e direttore Pezzone, che espose brevemente gli scopi e il programma di questa nuova scuola di recitazione drammatica. Fu letto un telegramma di Ermete Novelli, che ringraziava il Pezzone di aver intitolato l'Istituto col suo nome.

L'Istituto ieri inaugurato comprende una scuola di recitazione drammatica, ed una scuola d'insegnamento cinematografico, ed ha un grazioso teatrino per saggi filodrammatici.

I nostri eroici caduti

Nel vittorioso combattimento del 20 corr. in Libia, cadeva eroicamente il tenente colonnello Mario Alberti, romano, alla testa del suo valoroso battaglione di ascari.

Allievo del nostro Collegio Militare, raggiunse giovanissimo gli alti gradi della milizia: prossimo a passare colonnello, dopo cinque anni di avventurose lotte in Libia ed Eritrea, decorato di tre medaglie, stava per tornare in patria destinato al nostro fronte orientale, quando la bella morte lo colse e rapì alla patria, alla famiglia, ai commilitoni, ai suoi fedeli ascari, agli amici che lo adoravano.

Lascia il fratello Riccardo colonnello di Stato maggiore e la sorella Eugenia cui inviamo le più sincere condoglianze di quanti hanno conosciuto ed amato l'ottimo ufficiale.

IL CONVEGNO FEMMINILE

La ricerca della paternità

Il Convegno nazionale femminile ha iniziato nella mattinata le sue sedute nel ridotto del teatro *Argentina*, con gran numero di intervenuti (c'erano, il termine unico lo dice, anche molti uomini); le ha iniziate con la discussione di un tema palpitante di umanità: « La ricerca della paternità ».

Sedevano al banco della presidenza donna Carla Lavelli, la signorina Clara Ferri, la contessa Carolina Isolani.

Fra i presenti abbiamo notato: gli on. Filomusi-Guelfi, Sandrini, Ollandini, l'avv. Osso, l'avv. Renzo Sacchetti direttore della rivista « L'organizzazione civile », l'avv. Martire, la marchesa Pellicano, la signora Lebrecht-Vitali, la dott. Sandesky, la signorina Giorgia Ponzio-Vaglia segretaria del « Consiglio Nazionale delle donne italiane », la signora Ester Danesi-Traversari, la signorina Melania Scodnik, donna Amalia Besso, la prof. Guglielmina Ronconi presidente della « Scuola di vita morale », la signorina Giuseppina Scanni per le « Unioni professionali femminili cattoliche », la signorina Lina Perazzi, la signorina Lemaire, la signora Ascoli-Nathan, la signorina Luisa Branca, la signorina Lollini, la signora Nasi, la signora Sonnino-Carpi, la prof. Poce, la signora Cimino, la signora Branca, la signora Cagli, la prof. Ancona, le signorine Holl e Troise, la marchesa Patrizi, la signora Turini, Enrica Barzilai-Gentilli, la signora Pinelli, la signora Bona Luzzatto, la principessa Giustiniani-Bandini, ecc.

Sulla *ricerca della paternità* ha parlato la dott. Labriola. Essa ha svolto una lunga e poderosa relazione: ha invocato la ricerca della paternità e della maternità affidata allo Stato senza limitazioni di casi; l'abolizione dell'art. 186 del Codice civile e del secondo capoverso dell'art. 376; il dovere di denuncia immediata di nascita e presentazione allo Stato Civile dell'infante dichiarato figlio d'ignoti, affinchè s'inizi immediatamente la ricerca; il riconoscimento delle norme stabilite pel riconoscimento spontaneo; l'accettazione della proposta fatta dalla dott. Denetti nel 1911 riguardante la preferenza da darsi, quanto all'esercizio della tutela legale, a quello dei genitori che abbia riconosciuto spontaneamente il figliuolo.

Dopo la bella e dotta relazione, che l'assemblea ha seguito con vivo interesse, ha chiesto di parlare la signora Lebrecht-Vitali per proporre, attraverso le considerazioni della Labriola, l'abrogazione dell'art. 189.

La prof. Carmela Barricelli, commentando la proposta della signora Lebrecht-Vitali, l'ha appoggiata con argomenti validissimi. Ha plaudito alla Labriola che vuole, per la ricerca della paternità, imperniata così com'era nella sua relazione sul concetto dello Stato, intervenga lo Stato stesso.

L'avv. Martire, dichiarando di voler restare nei limiti dei dieci minuti regolamentari, ha iniziato una breve discussione con la dott. Labriola. Egli non condivide il punto di vista filosofico-giuridico di essa, che affida allo Stato la ricerca e preferisce affermarsi sull'ordine del giorno puro e semplice dell'art. 189. Discutendo con la prof. Barricelli nega che la ricerca della paternità abbia ad essere un mezzo di attentare al concetto della famiglia moralmente e legittimamente tradizionale.

L'avv. Martire è anche contrario alla ricerca della paternità in tutti i casi possibili, perchè non si ha a credere che il timore della nascita possa allontanare da relazioni illecite, oggi che la frode è una delle molle della vita umana.

L'on. Sandrini ha affermato in linea di principio e come già esistente, l'accordo sull'abrogazione dell'art. 189. Poi ha rilevato l'antitesi tra il diritto all'impugnativa della figliuolanza considerato dall'art. 165 e il divieto della ricerca negato nell'art. 189. E l'on. Sandrini ha propugnato l'estensione dell'art. 190 anche alla ricerca della paternità, e combattuto l'avocazione della ricerca allo Stato.

Si è associata all'on. Sandrini la marchesa Pellicano.

E ha parlato, dopo, Maria Rygier. Essa non vuole la ricerca della paternità. Perchè, per Maria Rygier, come per un'audace frazione di sindacalisti (potrebbe sembrare quasi contradizione qui la parola audace) la famiglia costituisce unità morale e sociale che in nessun modo può e deve essere scissa.

Maria Rygier ha detto infatti che pure colla coscienza di sembrare reazionaria, essa ritiene pericoloso attentare alla famiglia legittima in un'epoca di crisi come l'attuale, quando già la donna è attratta fuori della famiglia da professioni e da vantaggi economici sempre più numerosi. Si è parlato — essa ha soggiunto — di estendere il riconoscimento della paternità ai figli adulterini. Ciò è contrario ai diritti della sposa e della madre legittima, la quale non deve essere esposta all'umiliazione di vedere che il capriccio del marito introduca nella famiglia, alla cui prosperità essa ha sacrificato la propria esistenza e collochi accanto ai figli legittimi gli adulterini. Così la donna onesta sarebbe indotta a considerare come indesiderabile la sua condizione e la moralità famigliare non se ne gioverebbe. E noi sappiamo che tutte le civiltà sono decadute quando l'istituto famigliare si è corrotto.

« Ou menagère ou courtisane » avrebbe detto Prudhomme. Invece Maria Rygier nega la ricerca solo perchè non vuole saperne di Stato, solo perchè non vuole menomare la libertà della donna legittimamente madre, solo perchè non vuole diminuire, in omaggio alla civiltà e all'umanità, il numero delle nascite. Ed essa ha sostenuto e difeso la sua tesi con prosa vibrante e magnifica, con un calore tale da provocare alla fine, da parte dell'eletto e gentile consesso, una lunga ovazione.

E... strano! L'ex-segretaria della Camera del lavoro e il cattolico consigliere avv. Egilberto Martire, partiti da premesse diverse, retti da principii così diversi, nelle loro conclusioni, in omaggio forse alla famosa legge dialettica dei contrari, si sono stretti la mano!...

Una donna ferita di coltello in via dei Baullari

Ferita di coltello al petto, si presentava ieri sera verso le 10 — all'ospedale di Santo Spirito — una donna chiedendo d'essere urgentemente curata. La donna era certa Anna Jori, di 34 anni, da Ceprano, abitante in via dei Baullari n. 8; e la ferita che aveva era di una certa gravità, tanto che i sanitari, dopo averla curata ritennero necessario di trattenere la Jori in osservazione. Alla guardia di servizio, che l'interrogò subito, la donna disse d'essersi ferita casualmente da sè stessa e non volle fornire altri particolari.

Il delegato Pennetta, della questura centrale, si occupò della faccenda e si recò al domicilio della Jori e all'ospedale dove eseguì prontissime indagini.

Così seppe che la Jori conviveva da più di dieci anni con certo Andrea Mancini, nato nel 1863 a Frosinone, e che dalla sua unione illegale col Mancini era nato un bambino, Renato, che ha oggi 6 anni. E seppe anche che, ieri, nel pomeriggio, i due amanti erano andati a bere nell'osteria Lupelli in via dei Balestrari, e poco prima delle 9 si erano recati a prendere il caffè in via dei Baullari presso casa loro. Pochi momenti dopo entrarono nel Bar alcuni suonatori ambulanti, i quali intonarono alcune canzonette. A proposito della esecuzione di quelle arie sorse una discussione fra il Mancini e la Jori. Il Mancini affermava che l'esecuzione era pessima: la Jori sosteneva invece che suonavano bene.

La discussione si fece violenta; tanto che il Mancini prese a schiaffi la Jori, che, senza ribellarsi alle percosse, riuscì a calmarlo momentaneamente e a condurlo a casa. Qui il diverbio si inasprì; e il Mancini, a quanto pare, raddoppiò la dose degli schiaffi e delle ingiurie.

La Jori, che va migliorando, ha confessato al delegato Pennetta di aver tentato di uccidersi, ma il delegato non ha prestato fede a questa versione e, ad ogni buon fine, ha tratto in arresto il Mancini supponendo che abbia ferita l'amante e che la donna, per un sentimento di generosità, voglia salvarlo. Il funzionario ha sequestrato il coltello: un'arma acutissima, ancora macchiata di sangue.

Una truffa... per suffragio

La signora Padovani Clementina di 47 anni, da Fumone, abitante al Corso Umberto I. 100, p. 1.o, due giorni fa fece la conoscenza con due sconosciuti, uno dei quali le raccontò di avere un fratello morto da poco il quale le aveva lasciato 5 mi quali le raccontò di avere un fratello morto da poco il quale gli aveva lasciato 5 milioni, somma che intendeva consegnare a una persona di fiducia che potesse assolvere per lui il benefico incarico. Egli si disse disposto a regalare mille lire a questa persona pietosa. La Padovani ebbe dallo sconosciuto mille elogi sulla sua onestà e l'offerta di volersi assumere lei la volontà estrema del fratello defunto. La signora Clementina — un po' troppo ingenua, forse — accettò per spirito di carità il difficile incarico. Il possessore delle cinquemila lire, senza parere, richiese alla Padovani una piccola garanzia. La signora disse di poter mostrare duemila lire. Allora si accordarono per un appuntamento alle 12 del giorno 8 in via Lungotevere Marzio. E difatti oggi, col solito sistema all'americano, i due sconosciuti si sono valsi di un fazzoletto per compiere la truffa alla povera signora. La quale, quando gli sconosciuti si sono allontanati soddisfatti, è andata a guardare dentro al fazzoletto, ma non ha trovato al posto delle carte da mille altro che un semplice giornale. Allora soltanto si è accorta di essere stata abbindolata dagli sconosciuti-ladri e diede denuncia al Commissario di Campo Marzio che sta facendo indagini.

I giovani esploratori

A cominciare da Giovedì 11 ottobre i locali della sede di Roma sono trasferiti in via Savoia nei locali del già Rione Salario.

La Sede del Commissariato Locale è trasferita in via Brescia presso i locali suddetti.

Domenica 7 corr. tutti gli Esploratori e Novizi si troveranno nella nuova sede di via Savoia in divisa, alle ore 8 ant.

La lotteria pro Croce Azzurra

Abbiamo da Milano:

« Il Comitato Centrale della *Croce Azzurra*, Associazione per la cura degli equini feriti od sauriti in guerra, comunica che l'estrazione della lotteria organizzata da S. E. Lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, è stata rinviata al 1.o febbraio 1918. Fra i premi da estrarsi per detta lotteria sono notevoli un servizio da *toilette* in argento, dono di S. M. il Re, ed una automobile.

I biglietti sono sempre in vendita al prezzo di L. 2 ciascuno presso le sedi, filiali, succursali ed agenzie della Banca Commerciale Italiana e della Banca Italiana di Sconto, nonchè presso la Sede Centrale della *Croce Azzurra* in Milano, Via Brera n. 4, e presso i Comitati Regionali della stessa.

Il Siero Casali è un nobile e onesto "salvagente"

— Voglio fare il marinaio anch'io — dice l'adolescente alla nonna affettuosa.

— Per amor di Dio: non lo fare! Dov'è morto il tuo povero nonno?

— In mare.

— E tuo padre?

— In mare.

— E non hai paura di andare in mare anche tu?

L'adolescente tace un istante e poi chiede alla sua volta:

— Dov'è morto tuo nonno?

— Nel suo letto.

— E tuo padre?

— Nel suo letto.

— E non hai paura di andare a letto anche tu?

In realtà la vita deve finire, presto o tardi, per tutti. Ciò che importa è di farla durare il più a lungo possibile. Il marinaio munito di un buon « salvagente » ha più probabilità di scampare alla tempesta, che il compagno il quale ne è sprovvisto.

Nel mare della vita le tempeste sono le malattie e le traversie morali. In queste genere di tempeste il nostro salvagente è il Siero Casali. Col suo aiuto noi siamo sicuri di cavarcela felicemente da una polmonite o da un tifo, mentre, nella stessa lotta, soccomberebbero nonostante gli ausilii comunque quanti non si sentissero sorretti dal Siero Casali.

Ma perchè il « salvagente » possa agire al momento opportuno bisogna che noi lo troviamo già indosso all'apparire del pericolo. Guai a coloro che attendono l'ultimo istante per indossarlo. Lo stesso accade per il Siero Casali. Perchè esso possa esercitare la sua azione salvatrice durante una grave malattia, e sostenerci validamente in una dolorosa sventura, occorre che si trovi già con noi, che sia una nostra abitudine, e sia diventato un elemento del nostro sangue e dei nostri tessuti. Esso opererà allora il nostro salvataggio dal naufragio e noi ci troveremo sani e salvi in porto senza pensare forse, nemmeno, che avremo dovuto la nostra salvezza proprio al Siero Casali.

Il Siero Casali è preparato dal R. Laboratorio del cav. R. Tioli di Roma in via G. Lanza, 65; la cui scientifica serietà è confermata dal fatto che le analisi Wassermann del suo reparto analitico rappresentano l'ultima parola per quanto riguarda i progressi della tecnica. Tanto è vero che, ora, finalmente, dopo una Wassermann eseguita dal R. Laboratorio Tioli, possiamo sapere con sicurezza se abbiamo o non abbiamo addosso l'infezione.

Dott. Amerigo Baldi.

Piccole Note

— **Per facilitare gli approvvigionamenti.** — Le associazioni abruzzese molisana e calabrese, per facilitare l'approvvigionamento delle famiglie dei loro conterranei, hanno deciso di costituire una Cooperativa di Consumo. L'atto costitutivo avrà luogo il giorno di mercoledì 10 corr. mese alle ore 20.30 nella sede delle due Associazioni, in via S. Chiara N. 40 (Palazzo Patrisi). Tutti gli abruzzesi, molisani e calabresi residenti in Roma (che si contano a parecchie decine di migliaia) sono invitati ad intervenirvi.

Consorzio romano fra le Cooperative di consumo. - Il Comitato eletto nell'ultima riunione dei rappresentanti delle Cooperative di consumo, si è messo subito all'opera. Intanto ha creduto bene di prendere accordi col Consorzio granario circa il rifornimento dei generi contingentati e requisiti.

E' stato ricevuto dal comm. Gargiulo e dal rag. Lupi ed ha avuto le più ampie assicurazioni che il Consorzio granario fornirà direttamente alla associazione delle cooperative tutti i generi dei quali il Consorzio granario stesso ha la disponibilità. Così, a giorni, le singole Cooperative aderenti saranno invitate a presentare le loro richieste, che cumulativamente verranno poi presentate al Consorzio granario. Quest'ultimo non appena avrà iniziato diretti rapporti colla suddetta associazione non tratterà più colle singole cooperative, quindi, quegli agenti di consumo che non hanno ancora aderito al Consorzio lo facciano subito.

Le adesioni dovranno inviarsi al Dr. Cangugi Giuseppe, Cooperativa Poste e Servizi Elettrici, Piazza Dante.

GLI UOMINI DEL SUCCESSO

Laureati e Stoppani

Due nomi, due successi: le platee amano il meraviglioso, vogliono il meraviglioso e questo è stato offerto con così abbondante ricchezza da mutare la meraviglia in stupore. Si è andati al di là di quanto si attendeva, di quanto si sperava: ora si pensa che non vi saranno più termini al fantastico e che è scomparsa ogni linea di demarcazione tra il raggiungibile e l'irraggiungibile: ora si pensa che non è più prudente chiedere, si rischierebbe di chiedere troppo poco: è meglio attendere; le folle hanno rinunziato alla fantasia propria per rimettersi, sicure, a quella dei virtuosi destinati a commuoverle.

E i virtuosi di oggi sono riusciti magnificamente nel loro cómpito. I loro nomi erano conosciuti, ma non ancora erano scolpiti nella memoria di tutti: i nostri aviatori li ammiravano, ma il pubblico non sapeva gli elementi di questa ammirazione. Erano due aviatori di guerra, due intrepidi, anime forti fatte per il rischio e la battaglia: ma non sono forse queste le caratteristiche quasi comuni di tutti i nostri *assi* del bombardamento, della ricognizione, della caccia? Occorreva l'impresa eccezionale per dare ali più tenaci ai loro nomi: ora l'impresa è compiuta e con l'impresa s'è compiuto anche il loro destino, quello dell'industria del volo, della quinta arma che rappresentano.

Poichè sono l'industria nazionale, l'aviazione nazionale quelle che Laureati e Stoppani sono riusciti ad imporre; sono l'industria nazionale, l'aviazione nazionale quelle che hanno trovato nei due forti aviatori i loro campioni: aviazione e industria bambine fino a ieri, oggi libere da soggezioni straniere, guidate nel loro cammino magnificamente ascendente da energia *nostra*, da genialità nostra.

Anche in questo campo aspro ci siamo fatti da noi; e questa è la nostra gloria maggiore.

✦ ✦ ✦

Nel volgere breve di pochi giorni, meno di due settimane, il capitano Giulio Laureati ha compiuto i *due raids* che gli hanno valso la più bella popolarità. Il primo *raid*: 10 ore e 30 minuti di volo: 1600 chilometri percorsi senza scalo; il secondo: 7 ore e 22 minuti: 1100 chilometri. Bisogna aver volato per comprendere quale straordinaria forza di volontà, quale eroica resistenza fisica e morale abbia dovuto spiegare l'audace pilota. Dieci ore e mezza in apparecchio è qualche cosa che ha del fantastico, è una prova che non sembra consentita a poveri nervi umani. Veramente si vive in un'epoca in cui nulla è impossibile, in cui la dura forza di volontà sembra destinata a trionfare dei più inverosimili ostacoli accumulati dalla natura per sbarrarle il cammino. Tempra d'eccezione, imprese d'eccezione: la tempra di Laureati era fatta per la sua impresa.

Laureati è un lavoratore e un entusiasta, ma, più d'ogni altra cosa è un soldato: lo dimostra la sua austera disciplina morale. Entusiasta per l'aviazione, all'aviazione dedicò la sua giovinezza; la sua carriera s'inizia con studi, esperienze, ricerche: è egli stesso un ideatore di aeroplani, intelligente e geniale. Fattosi aviatore per passione, in un'epoca nella quale il racconto dei suoi *raids* d'oggi, avrebbe fatto sorridere di incredulità, percorse la sua strada risoluto e sicuro, senza esitazioni e senza scoraggiamenti. Volò in Libia e la grande guerra lo trovava pronto al suo posto di combattimento. Pilota di Caproni egli si dimostrò veramente un *asso* del bombardamento: nel 15 e nel 16 i mezzi della nostra aviazione da guerra erano scarsi, ma ai mezzi inadeguati supplivano il coraggio e la forza volontà dei nostri piloti. Laureati fu tra i primi e con Rossi, Caria, Palma di Cesnola, Falchi, Clerici, Sala fu tra quelli intrepidi bombardieri, i cui *raids* sul nemico rimarranno leggendari. Egli ha al suo attivo una cinquantina di bombardamenti sulle piazzeforti avversarie, attraverso spaventevoli sbarramenti di fuoco: fu a Lubiana con Salomone e nella meravigliosa spedizione ebbe la sua meritata parte di gloria. Del resto i due nastri azzurri che orlano la sua divisa, stanno a dimostrare come la Patria gli sia riconoscente.

Laureati ha quarant'anni: è nella sua forte maturità; maturità di spirito, maturità di nervi: alto di persona, dal fare signorile, dal gesto sobrio: lineamenti marcati, ricchi d'espressione, d'energia: sguardo bonario, dal quale, a volte, traspare, ridevole, un senso di ironia. Abbiamo detto che è un lavoratore: nelle sue soste tra una impresa e l'altra, nei periodi calmi di quiete, egli studia, lavora: il tempo gli è veramente prezioso poichè fino ad ora tarda nella notte la lampada illumina la sua bella fronte intelligente curva su piani e disegni. Ed è appunto in questi periodi di quiete che egli medita e studia le imprese destinate a far di lui l'uomo caro al gran pubblico.

Il *raid* Torino-Napoli e ritorno è stato per tutti una rivelazione: fino ad ora si ignorava che un uomo avesse nervi d'acciaio, corazzati contro tutte le emozioni con una dura corazza di volontà...

Nel racconto che lo stesso aviatore ha fatto del suo viaggio in una nostra rivista sportiva, a un certo punto si legge: « Alle 11.45 sono su Pisa, mi abbasso e getto il messaggio della prima tappa. Mi dirigo tra Livorno e Colle Salvetti: intanto l'Appennino pistoiese si copre di nubi e nubi temporalesche mi inseguono dal mare come per chiudermi la via del ritorno. Il mio specchietto che mi mostra la coda dell'apparecchio mi mostra anche l'addensamento delle nubi alle mie spalle: lo rendo cieco voltandolo: è meglio non vedere. Debbo andare, debbo tornare: è inutile che lo studi il tempo. E proseguo... » E più oltre, verso la fine: « Il vento non cessa, non riesco a toccar Genova: taglio tra i monti tra Rapallo e Chiavari. La lotta è aspra e non perdo di vista l'indicatore di velocità nel sollo infernale tra Rapallo e la Conca di Novi. Monte Antola, mi getta addosso un soffio rabbioso, ma sono vicino alla méta: la mano destra mi dolora e mi sanguina: la sinistra regola, come sempre, l'andamento del motore che batte regolare e tranquillo come se la mia anima e la mia volontà sia con lui... » E veramente la sua anima e la sua volontà sono nel gran cuore d'acciaio dell'apparecchio che egli domina e guida alla méta: il miracolo si compie e alla metà dell'undecima ora di volo col profilarsi delle colline di Torino all'orizzonte si affaccia radioso il successo! —

Parlare ancora del *raid* Torino-Londra sembra cosa inutile: è stato il fatto del giorno e la cronaca ha soddisfatto ampiamente la giusta curiosità del pubblico. La transvolata di tre nazioni rimarrà indimenticabile negli annali dell'aviazione mondiale. Laureati ha portato i colori d'Italia a Londra per le vie del cielo, passando sicuro su le montagne alpine, nelle sanguinanti linee di battaglia di Francia, dell'estremo lembo del Belgio, sull'incessante traffico della Manica, sulla terra inglese; e coi colori di Italia ha portato all'alleata il saluto della nostra nazione e la sua più bella manifestazione di forza: la forza della sua industria, la forza della sua gente.

✦ ✦ ✦

Un giovanissimo, l'altro eroe di ieri — Mario Stoppani: 22 anni —. Un formidabile *asso* della caccia. Gli aviatori austriaci lo conoscono bene e perchè lo conoscono lo temono: sei apparecchi abbattuti, una infinità di combattimenti aerei nei quali ha sempre affermato la sua superiorità sull'avversario.

Stoppani è facilmente riconoscibile in volo: è un acrobata meraviglioso: per lui si può ben affermare che la macchina e l'uomo siano una cosa sola: i comandi sono la sua volontà fredda e tenace, la sua audacia che non conosce limiti. Alla fronte è popolare in tutte le squadriglie. Allorchè un apparecchio da caccia plana sui campi compiendo mille acrobazie inaudite, mille fantasticherie diverse, non c'è da sbagliarsi: è lui. Egli ha una maniera: lo straordinario! È straordinario davvero il suo modo di annunciarsi sui cieli delle squadriglie: *loopings* centrali ad alta quota, poi un avvitamento spaventoso fino a cento, cinquanta metri dal suolo; poi il cerchio di morte si rompe come per incanto: il motore riacquista il suo potente ansito regolare e l'apparecchio riprende fulmineo la scalata del cielo. E' finito? No: c'è dell'altro, poichè appena un po' di quota è ripresa ecco l'agile *Newport* che ruota su se stesso più volte in altri fantastici *loopings* d'ala per precipitarsi finalmente all'atterraggio. Piloti e osservatori lo accolgono con spontanee frasi di ammirazione, ma Stoppani si mostra stupito: Dio mio, che cosa ho mai fatto?.... E se si insiste nel volergli per forza far riconoscere la sua bravura, egli volta le spalle...

E ancora: Stoppani si induce a esibirsi nel cielo della sua squadriglia: allorchè l'apparecchio atterra e tutti accorrono per complimentare il pilota, questi è già scomparso: si è cacciato dentro un *Hangar* al riparo dal turbine delle lodi!

Stoppani è un modesto: decorato col nastro azzurro per il suo valore, gli si è offerta la promozione ad ufficiale: egli ha rifiutato: è sergente e preferisce rimanere tale. E' una semplicità d'altri tempi, inaudita come la sua abilità senza confini.

Le gesta compiute dall'*asso*, hanno fatto sorgere attorno alla sua persona una fioritura di episodi che hanno dell'inverosimile: si narrano di lui cose che attribuite ad altri non sarebbero credibili. Raccontano — poichè è difficile che sia proprio lui a raccontar le sue imprese — raccontano dunque, che un giorno si sia alzato in volo e si sia poi abbandonato alle sue solite evoluzioni sulla squadriglia di von Banfield, il terribile cacciatore austriaco. La visita aveva uno scopo: un messaggio fu lanciato al nemico, un messaggio che era una sfida: all'indomani a mezzogiorno egli sarebbe tornato, da solo, come sempre pronto alla battaglia con qualsiasi avversario. E mantenne la parola: ma fu vana fatica la sua, poichè l'invito non fu accolto: i rosai che adornano le strade della gloria hanno spine troppo acuminate.

Ecco il campione delle gesta di ieri: gesta che è tutto un programma per le meraviglie dell'avvenire; ecco il giovine eroe, divoratore dello spazio, sul suo apparecchio potente, dal cuore saldo, dal ritmo sicuro. Sembra una storia del tempi dolci delle magie e degli incanti: eppure il cronometraggio sta lì a dimostrare che non si sogna, che si vive nel reale. Ogni distanza è soppressa tra le due città sorelle Roma e Torino, poichè non sono disgiunte che da 175 minuti di volo: è un arco di cielo che un'aquila percorre in un turbine di velocità: ogni ora 220 chilometri! —

Tempo addietro sullo stesso apparecchio lo stesso pilota compiva un altro *raid* magnifico: da Torino a Udine e ritorno senza scalo: 1100 chilometri in cinque ore. Sono prove d'eccezione che richiedono tempra d'eccezione: quel che si è detto per l'uno, deve dirsi anche per l'altro dei due forti aviatori che han consacrato ieri la fortuna e il valore.

✦ ✦ ✦

La nostra aviazione nazionale che è ormai «l'aviazione del miracolo» ha trovato i suoi piloti, i « piloti del miracolo ».

Con tali uomini che afferrano il successo si pensa sbalorditi all'aviazione di domani!

ALBERTO TOSI.

Nel cielo di Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, settembre.

Da un capo all'altro di Londra il cannone tuona: una sinfonia formidabile di rombi e di scoppi sale e si allarga nella chiarità lunare del cielo, verso i punti neri che fasci potenti di luce avvolgono e inseguono da ogni punto della metropoli. Eravamo tutti riuniti attorno agli aviatori italiani; si parlava dell'Italia, non mai così vicina e così presente come stasera, accanto a questi due uomini che hanno salutato stamane il cielo di Torino, e che noi guardiamo con ammirazione commossa e stupefatta.

Ad un tratto nelle vie ha cominciato ad echeggiare il tintinnio dei campanelli d'allarme. La luna era salita da mezz'ora all'orizzonte: la luna, la complice dei *Taube*. Ed il primo stormo di aeroplani tedeschi stava avventandosi su Londra, procedendo al disopra della City, verso Piccadilly.

Siamo usciti fuori: spettacolo di gala. Se non fosse, ad ogni *raid*, il pensiero atroce di quei pochi morti, inermi, che la stupida ferocia tedesca viene ad immolare sinistramente, Londra troverebbe in questa caccia un'emozione piena di interesse. No: la Germania che ha pure così sapientemente organizzato l'esercito delle sue spie e dei suoi informatori, non è bene *renseignée*. Se lo fosse — qualunque sia la cocciuta ostinazione degli uomini che ordinano questi *raids* su Londra — essa li sospenderebbe, comprendendo come rappresentino la più efficace parola di incoraggiamento e di incitamento allo spirito di resistenza del popolo inglese.

Da ogni punto le cannonate crepitano. Le prime bombe sono cadute; una ha sfasciato il Bradford Hotel, facendo qualche vittima: ancora donne, ancora fanciulli... La disperata, forsennata vendetta tedesca sembra perseguire soltanto, per una sua fatale spietata condanna, gli innocenti e gli inermi....

Osserviamo la battaglia che scroscia nel cielo. Questa volta i tedeschi sono arrivati sul centro della città. Un fragore di vetri infranti, un tonfo lungo e sordo d'esplosione: una bomba è caduta nel terriccio soffice del Green Park, a duecento metri da Piccadilly Circus. La circolazione dei veicoli — quel polso di Londra dove fluisce regolare ed isocrona la più intensa vita del mondo — si è arrestata. Londra aspetta: aspetta che l'incursione sia finita.

Ventagli enormi di luce spazzano il cielo, e vincono la chiarità lunare. Incessante, implacabile, da migliaia di cannoni invisibili, la mitraglia s'avventa nel cielo: i cannoni tuonano e urlano, come una muta di mastini furenti.

I tonfi delle bombe cadenti giungono, or prossimi, or fiochi, da tutte le direzioni, ma si fanno più rari... Già le ali tedesche battono la via della fuga: qualche muro crollato, qualche pozza di sangue, dove germina il fiore vermiglio della giustizia e del castigo.... Due ore dopo, ancora echeggia l'allarme. Mentre all'*Empire Theatre* si sta svolgendo la serata di gala in onore degli aviatori italiani, scroscia nuovamente su Londra il fragore delle cannonate. Gli apparecchi tedeschi tornano pubblicamente all'attacco, volando a grandi altezze, ed intorno alla luna si scorgono distintamente i fiocchi bianchi degli *shrapnels*, e i guizzi sanguigni delle cartuccie incendiarie. Ma Londra è calma.

Un po' di affollamento nei *Tubs*, dove le donne e i bambini cercano riparo. In qualche teatro, un attore ha annunciato alla ribalta il *raid*, invitando a ritirarsi coloro che avessero timore. Non uno degli spettatori ha abbandonato il proprio posto, e lo spettacolo è continuato. Al restaurant del Piccadilly Hotel, affollatissimo di mondo elegante, il direttore ha avvertito coloro che sedevano alle tavole poste sotto il grande lucernario, invitandoli a spostarsi verso il lato protetto dai sette piani superiori dell'enorme edificio. Ma gli inglesi si sono limitati a rispondere con un sorridente: *All right*, e nessuno si è mosso, mentre di fuori giungevano i tonfi e gli schiocchi...

Se la Germania spera di intimidire e di terrorizzare questo popolo!... Ed intanto il *raid* tedesco che da tre sere si ripete, passa in ultima linea dinanzi alla fervorosa impressione di plauso e di ammirazione destata dal volo del capitano Laureati. Entusiasti articoli sono apparsi su tutti i giornali: le manifestazioni si succedono improntate ad una cordialità che supera quella di ogni altro avvenimento.

Stamane nel banchetto offerto all'*Imperial Restaurant* dalla *Fiat Motor Co*, l'ex ministro delle munizioni, Lord Montagu, pronunciato un discorso all'indirizzo degli aviatori italiani, vibrante di simpatia, di ammirazione, di cordialità: un discorso dove c'era tutto il lealismo dello spirito inglese verso tutto ciò che è coraggio, forza, vitalità.

« Voi avete dimostrato al nostro popolo, come l'aviazione possa superare le grandi distanze: avete posto una pietra miliare sul cammino delle grandi audacie ».

Parole significative nella bocca di un inglese: parole che non possono non renderci fieri, quando così esperto e autorevole giudice di tutte le audacie è questa razza.

E la stessa cordialità, la stessa ammirazione, la stessa simpatia calorosa si è manifestata nei banchetti offertici, in onore di Laureati, all'Aerodromo di Hounslow, e nella sede dell'Aero Club Inglese; presenti Ministri, Generali e Lords dell'Ammiragliato. Persino l'Associazione dei Banchieri della City, che riunisce il fior fiore dell'alta finanza britannica, e che difficilmente apre le porte ad uno straniero, ha deciso di offrire in settimana un grande banchetto, preceduto da un ricevimento offerto dal Lord Mayor.

I giornali hanno preso argomento dal *raid* di Laureati, per invitare il Governo e l'alto Comando ad iniziare rappresaglie aeree, inviando aeroplani da bombardamento sopra le città tedesche.

Un giornale della sera recava ieri, su sei colonne, questo titolo espressivo: *The only way: bomb Germany!*

Sono queste insomma, magnifiche giornate di fraternità italo-inglese. Vi ha mirabilmente concorso, è d'uopo dirlo, anche l'opera tenace, intelligente dei nostri uomini di qui: dell'Alto Commissario, barone Mayer de Planches, del principe Borghese, incaricato d'affari, del colonnello Mola, capo della Missione militare, del ten. Ventimiglia, rappresentante la nostra aviazione.

Le squadriglie tedesche che vengono ogni sera a spaventare donne e fanciulli, non semineranno tanto odio quanta cordialità ha suscitato, fra i due popoli così avvinti dalla storia e dalle speranze, l'ardito volo dell'aviatore italiano.

E già iersera, nel banchetto del *Piccadilly Hotel*, il barone Mayer de Planches, in una felicissima improvvisazione, ricordava come due italiani, Zambeccari e Lunardi, siano stati i primi a volare, coi loro palloni storici, nel cielo di Londra.

Dove ora passano a volo, negli stessi giorni, valore e barbarie.

ITALO SULLIOTTI.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte attività considerevole di artiglieria sul fronte delle operazioni.

Effettuammo una felice incursione contro le posizioni nemiche a sud-est di Broodseinde, infliggendo perdite e riconducendo venti prigionieri e una mitragliatrice.

Un'incursione nemica, tentata a sud della strada Ypres-Commines, fu respinta.

Le truppe del Leicestershire effettuarono una riuscita incursione ad ovest del villaggio di Stelle.

Tempo piovoso e molto più freddo.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un'avanzata tentata dal nemico stamane all'alba, a sud di Reutel, è stata infranta dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Verso sera il nemico ha effettuato un violento tiro di sbarramento contro la maggior parte del nostro fronte fra Broodseinde ed Hollebeke senza sferrare alcun attacco.

L'artiglieria avversaria è stata attivissima oggi sul fronte di battaglia.

Il tempo sempre cattivo non favorì la cooperazione dei velivoli con l'artiglieria. Una tonnellata e mezzo di esplosivi è stata lanciata contro vari obiettivi compresa una stazione. I nostri aeroplani da combattimento sono usciti ogni volta che è stato possibile. Uno di essi non è ritornato. Anche un nostro velivolo da bombardamento non è ritornato dalla notte del 4 corr.

LE HAVRE, 8. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga dice:

Durante la settimana dal 29 settembre al 5 ottobre, sul fronte belga l'artiglieria nemica è stata attivissima, specialmente nella regione di Ramscapelle, ove la lotta raggiunse un carattere di grande intensità.

I tedeschi vi fecero uso di granate con gas. Noi abbiamo vivamente controbattuto le batterie avversarie ed eseguito numerosi tiri sulle opere nemiche, come pure sulle comunicazioni e sugli accantonamenti dell'avversario verso Bindsdyk, Essen, Roggevéld e Woumen.

Una lotta violenta di bombe a mano appoggiata da un bombardamento intenso a nord di Dixmude, è terminata a nostro vantaggio. Le nostre batterie, attaccando quelle nemiche nella regione di Woumen, hanno cooperato alla azione di artiglieria condotta dalle batterie francesi e britanniche durante l'attacco dei nostri alleati il 4 ottobre.

Varie pattuglie nemiche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre opere nella regione di Ramscapelle e Dixmude. Esse sono state respinte.

La nostra aviazione ha effettuato più di 250 voli durante questa settimana. La nostra aviazione da caccia è stata assai attiva ed ha abbattuto due aeroplani nemici. Durante queste missioni offensive, vari altri apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare sbandati nelle nostre linee.

D'altra parte l'aviazione da caccia ha assicurato in modo efficace la protezione dei nostri apparecchi di ricognizione, di fotografia e di segnalazione per l'artiglieria. La nostra aviazione d'artiglieria ha continuato il suo lavoro di regolamento dei tiri di distruzione delle batterie nemiche. Gli accantonamenti del nemico sono stati sottoposti a varie riprese al bombardamento dei nostri apparecchi, come rappresaglia per numerose bombe gettate in vari punti della nostra zona delle retrovie.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

A causa del tempo piovoso e del vento, l'attività combattiva fu debole presso quasi tutti gli eserciti.

Nelle Fiandre un violento fuoco di molestia, con alcune raffiche violente, fu mantenuto sul terreno di battaglia fra Poelcappelle e Zandvoorde.

Dinanzi a Verdun, sulla riva orientale della Mosa, l'attività di fuoco si ravvivò qualche momento. Scontri di ricognizione provocarono colà ed in parecchi settori una temporanea intensificazione del fuoco reciproco.

Successi belgi nell'Africa orientale

LONDRA, 7.

Un corrispondente che segue le forze inglesi nell'Africa orientale telegrafa in data 4 corr.:

I belgi sono entrati in contatto col nemico sopra un fronte di circa 15 chilometri, che parte da est dalla città principale di Mahenge. I tedeschi sono stati costretti a sgombrare due villaggi a circa cinque chilometri a sud-ovest della città. I nigeriani fanno soddisfacenti progressi, e si sono impadroniti di carichi di grano e di 600 portatori indigeni. La cavalleria indiana ha catturato e distrutto nella regione di Lindi 1555 carichi di grano, di una grande quantità di carne secca e di tabacchi. Vaste estensioni di territorio nemico si trovano per questo fatto prive di ogni risorsa. Si calcola che le perdite nemiche, in base a dati constatati, siano state nella recente avanzata a Kilva, di 60 bianchi e 400 neri.

Il bombardamento di Cattaro

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Cattaro, meta dell'incursione aerea della notte sul 4, è, come Pola, una delle maggiori basi di operazioni della flotta austro-ungarica. Poderosamente fortificate con molte opere modernissime, le profonde insenature che dalle bocche di Cattaro si addentrano nel litorale, sono uno dei più sicuri luoghi di raccolta delle navi da guerra. La posizione di Cattaro, centrale rispetto alla lunga costa adriatica, la rende particolarmente adatta — ora che le grandi navi sono immobilizzate dietro le reti di riparo — a offrire ricovero ai sommergibili che agiscono nel basso Adriatico e alle siluranti.

Una delle difficoltà che si opponevano al buon esito dell'impresa era quella della dispersione dei bersagli. L'ampiezza e la sinuosità dei golfi e delle baie della regione di Cattaro, hanno permesso infatti agli austriaci di distribuire a una grande distanza l'uno dall'altro quei centri militari che in altri posti, come a Pola e a Sebenico, per necessità di configurazione topografica, sono accentrati in uno spazio relativamente ristretto.

Gli obbiettivi principali dei nostri velivoli erano distribuiti fra Porto Rose, con l'insieme delle sue officine e dei suoi magazzini che servono di base ai sommergibili, e la zona costiera ad oriente di Castelnuovo nel canale di Kumbur, percorsa dall'unica ferrovia che raggiunge la regione di Cattaro, sparsa di depositi, di polveriere, di arsenali e di caserme. Lungo questa zona costiera e su varii punti accessi dell'ampiorali che chiudono la baia, è stata disposta con particolare cura la difesa antiaerea.

Ma coteste previdenze dovevano essere frustrate dalla nostra sorpresa. Due elementi, a tutta prima per noi sfavorevoli, favorirono la sorpresa. La distanza di Cattaro dai nostri grandi campi di aviazione, infatti, pareva metterla al riparo dalle nostre spedizioni di ritorsione. E la distanza non fu una delle minori difficoltà dell'incursione della notte sul 4. Ma si potè superarla e divenne essa stessa un elemento favorevole a noi, appunto perchè costituiva per gli austriaci un elemento di fiducia, di sicurezza.

La nostra squadriglia da bombardamento era partita a notte chiara. Appena fu sul mare trovò una foschia che andò sempre aumentando, cosicchè ai piloti non fu possibile giovarsi delle segnalazioni di rotta che eran state predisposte mediante gruppi di siluranti scaglionati con grande perizia e ardimento fino in prossimità delle Bocche. Anche la difficoltà della foschia fu vinta dai nostri piloti e fini per giovare pur'essa, con tutta probabilità alla sorpresa.

Tutti gli apparecchi arrivarono infatti su Cattaro assolutamente insospettati dal nemico e della sorpresa rinscitissima profittarono per aggiustare il lancio delle bombe. Le stazioni dei sommergibili, delle siluranti e degli idrovolanti, i magazzini, i baraccamenti furono colpiti con manifesta efficacia. Un deposito di benzina fu messo in fiamme a Kumbur. Altri incendi furono accertati nei magazzini portuari di Gjenovich.

Il disordinatissimo fuoco antiaereo, scatenatosi al tempestare delle nostre bombe, non recò alcun danno ai nostri velivoli, che, pur avendo dovuto superare grandi difficoltà di rotta per la foschia sempre più fitta, rientrarono tutti regolarmente ai loro campi, dopo aver percorso più di quattrocento chilometri sul mare.

Accanto a questa grande spedizione aerea vanno registrate le minori, ma pur brillanti vittorie riportate in questi ultimi giorni dai nostri piloti nella lotta quotidiana lungo la fronte. Dal 24 settembre al 3 ottobre sei velivoli nemici sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare.

Il 24 settembre un grande apparecchio da caccia precipitava nei pressi di Zagorje sotto i colpi del sergente Rannella. Il 26 sull'altopiano dei Sette Comuni un apparecchio da ricognizione e un velivolo da caccia, che lo scortava, venivano assaliti dai nostri aeroplani; il primo piombava in fiamme nell'abitato di Asiago per opera del sergente Imolesi, l'altro era costretto ad atterrare verso Cima Dodici sotto i colpi dello stesso sergente e del tenente Mazzini. Il 28 i sergenti Aliperta e Ferranti abbattevano un aeroplano nemico presso Santa Lucia di Tolmino. Il 29 un apparecchio da ricognizione, colpito dai tenenti Sabelli e Parvis, cadeva entro le nostre linee, presso il lago di Pietra Rossa.

Tre vittorie consecutive riportava il maggiore Piccio nello stesso periodo: la prima il 30 settembre, facendo cadere a picco un aeroplano nemico sull'altopiano di Ternova il 2 ottobre abbattendone un secondo in fiamme nelle nostre linee nei pressi di Auzza, il 3 ottobre costringendo un terzo ad atterrare sempre nelle nostre linee, nella zona di Mesniak (altopiano di Bainsizza). Così il maggiore Piccio è ora alla sua quindicesima vittoria, il tenente Sabelli alla quinta, il sergente Imolesi alla terza.

I Teatri

Per evitare la chiusura della "Scala,,

MILANO, 8. — L'annunzio che quest'anno, in seguito alla rinunzia del duca Visconti di Modrone alla gestione della « Scala », il teatro rimarrà chiuso, ha generato varie iniziative intese a scongiurare la chiusura.

Si ha notizia del progetto di costituzione di una società per la gestione della « Scala » e anzi gli aderenti, che sono numerosi, si riuniranno in una seduta indetta pel 21 corrente. D'altro canto si annunzia un progetto al quale darebbe il suo concorso il maestro Toscanini.

Infine la Società italiana fra gli artisti lirici ha diramato una circolare nella quale fa presente il danno che subiranno le diverse categorie dei lavoratori del teatro lirico e la non bella ripercussione che avrà all'estero la notizia della chiusura. La società intende quindi farsi centro di un vasto movimento inteso a indurre il Comune, gli enti pubblici e spiccate personalità dell'arte, della letteratura, del giornalismo e della finanza ad accomunare i loro sforzi affinchè la « Scala » possa riaprirsi.

AL MORGANA si replica a grande richiesta — così afferma il comunicato del teatro — la nuova operetta: *Godiamo la vita.*

A proposito del nostro giudizio sull'operetta stessa cinque professori dell'orchestra del teatro *Morgana* ci scrivono per rivendicare sull'autore le deficienze da noi attribuite all'orchestra. In tema di opinioni la nostra vale per lo meno, quanto quella degli interessati.

Non è vero — dicono essi — che l'orchestra è scadente perchè l'orchestra, che è stabile del teatro *Morgana*, ha saputo accontentare dei veri e buoni compositori come, per esempio, l'autore di *Sua Maestà*.

Qui casca il consueto asino. L'orchestra sarà stabile, ma è certo alquanto movibile, specialmente per quel che riguarda la classe dei violini. Difatti se mal non ricordiamo e se i nostri occhi non ci hanno ingannato, al tempo di *Sua Maestà* c'era, nell'orchestra del *Morgana* un primo violino maschio e adesso c'è un primo violino femmina. Con ciò non vogliamo discutere e tanto meno menomare il valore della graziosa signorina che occupa il ruolo di primo violino nell'orchestra del *Morgana*; ma crediamo che per i necessari spostamenti tutta la classe ne abbia sofferto, generando in tutta l'orchestra un disagio così evidente che l'altra sera colpiva le orecchie anche del più tardo orecchiante di musica.

Se poi fosse vero quanto essi dicono dell'autore, ritorna opportuna la domanda: per quali ragioni la Compagnia Mauro ha messo in scena e replica per quattro sere *Godiamo la vita!*

AL QUIRINO — Irma Gramatica nella *Raffica* di Bernstein e nel *Sole di ottobre* di Lopez, suscitò, ieri, la più viva ammirazione dell'affollatissimo uditorio, e fu più volte evocata al proscenio insieme col Calò, al Palermo e gli altri valentissimi artisti della Compagnia.

Stasera la brillantissima commedia di Paul Gavault: *La zia d'Honfleur*; e domani sera la attesissima rappresentazione dell'*Ombra* di Niccodemi, una delle superbe interpretazioni dell'illustre attrice.

Quanto prima una novità destinata a suscitare vivo interesse: *L'amazzone* di Bataille.

AL COSTANZI, ieri una folla enorme accorse al *Costanzi* per la *Fanciulla del West* e decretò un nuovo successo alla Albani, al Corti, al Paci e al valoroso maestro De Angelis.

Stasera, il *Trovatore* con l'applauditissimo tenore Toscani; e domani replica della *Fanciulla*. Quanto prima l'*Andrea Chénier* con il tenore Corti e la Albani.

ALL'ADRIANO si replica la *Duchessa del Bal Tabarin* con la Besido, efficacissima interprete.

AL MANZONI — affollatissimo in ambedue le rappresentazioni, Giuditta Francini, il tenore Semprini e Romolo Pavani, quest'ultimo fra i più efficaci interpreti dell'opera verdiana — ebbero sinceri applausi nel *Rigoletto*. Nella *Lucia* la Kalinowska e il tenore Cartica ebbero approvazioni e chiamate al proscenio.

Stasera *Lucia*; domani *Rigoletto*; e quanto prima *La Favorita*.

GINO FRANZI
oggi al Salone Margherita

Il poetico ed appassionato canzoniere torna fra noi con primizie deliziose oltre al noto ed animatissimo repertorio, ed il buon pubblico di Roma che tanto lo ammira, accorrerà stasera al Salone per tributargli ancora il nuovo *benvenuto* e tanti sinceri applausi. Inoltre: *La troupe Farabont, Carmen Mistaf, Elia Cielo*, etc.

Sala Umberto I

Continua sempre entusiastico il successo di *Gill*. Oggi addio della stella lirica *Krasinstra* e del Duo comico « *L'Una e l'altro* ».

SPETTACOLI del 8 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin.*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Il ratto delle sabine.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

LUNEDI' 8, ore 21: Seconda rappresentazione

IL TROVATORE

Esecutori: Berta Iulian Venturini — Andrea Toscani — Maria Camozzi — Granforte Apolinar — Fernandez Guido

Maestro Direttore e Concertatore Teofilo De Angelis.

PREZZI POPOLARI

MARTEDI' 9, ore 21:

LA FANCIULLA DEL WEST

protagonista A. Albani

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

LUNEDI' 8, ore 21: Replica

LUCIA DI LAMMERMOOR

ultima recita del tenore Carlo Cartica

MARTEDI' 9, ore 21: A richiesta:

RIGOLETTO

TEATRO MORGANA

Comp. d'operette «Casa edit. Mauro »

LUNEDI' 8, ore 20.30: Replica:

GODIAMO LA VITA

operetta in 3 atti di Menotti Bula e Cassbona Nuovissima

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI', 8, ore 20,45:

La Zia d'Honfleur

Commedia in 3 atti di Paul Gavault

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Alle ore 7,30 di domenica 7 ottobre si spegneva immaturamente in Napoli la signora

Chiara Venditti Bracco

Il marito on. ANTONIO VENDITTI, i figli MARIO e CARLO VENDITTI, il fratello ROBERTO BRACCO ed i congiunti ne dànno il triste annunzio.

R. PREFETTURA DI CHIETI

— VENDITA DI BOSCO —

Il giorno 12 corr., alle ore 10 ant., si procederà da questa Prefettura alla vendita all'asta pubblica con schede segrete in aggiudicazione definitiva del taglio straordinario del bosco Colle Fauno, di ettari 378 per il prezzo di L. 664,890.00 del Demanio del Comune di Palena, giusta stima dell'Ufficio forestale, prossimità stazione ferroviaria omonima, da utilizzarsi per la produzione di carbone e legna.

Inviare documenti, certificato casellario di buona condotta e attestato d'idoneità al Prefetto o Sottoprefetto. La dichiarazione remunerativa e i prezzi degli atti sono visibili presso il Municipio di Palena e la Prefettura. — Chiarimenti a richiesta.

Il consigliere di Prefettura delegato ai contratti
Avv. VITTORIO PITTA

Ultime notizie e informazioni

Estrazione di combustibili liquidi

Nelle presenti circostanze della produzione e della economia generale alcune ricchezze del sottosuolo erano rimaste in Italia lungamente inesplorate ed hanno attratto l'attenzione del Governo e degli industriali subito iniziata la guerra. Così l'estrazione dei petroli e dei bitumi dei quali è ricco il sottosuolo italiano, era fino a qualche tempo fa limitata a poche coltivazioni; nel 1916 il Comitato prima e poi il Commissariato dei Combustibili Nazionali si è preoccupato di sottoporre le opere per nuove indagini e ricerche di petrolio a un regime speciale primitivo, tanto più che la estrazione dei combustibili liquidi riusciva assai più apprezzabile dello sfruttamento delle ligniti, che, se presentano minori difficoltà di coltivazione, hanno potere calorifico assai più basso e, per di più, offrono inconvenienti notevoli alla combustione.

L'opera di preparazione delle ricerche ha proceduto in modo parallelo e nel campo governativo e in quello industriale, tanto che i risultati di rilevamento indiziario degli uffici governativi, ha costituito insieme un eccitamento e una integrazione dell'opera dei privati organizzatori. Abbiamo notizie della costituzione recentemente avvenuta in Roma di una forte Società, cui hanno aderito i maggiori istituti di credito, i rappresentanti dell'industria metallurgica e di altri importanti rami di produzione, allo scopo di assicurare le ricerche di olio minerale e bitume in Italia in modo razionale e organicamente preordinato. L'iniziativa della costituzione partì dai gruppi Bombrini-Parodi-Delfino e Ilva ed il nuovo Ente si è assicurata la disponibilità del materiale di sondaggio (che costituisce la prima difficoltà se non la più grave nei tempi attuali) e di un corpo di geologi e di specialisti nel genere delle lavorazioni petrolifere. Alcuni sondaggi, anzi, erano già in corso mentre si procedeva alla costituzione della Società.

Ci consta che l'on. De Vito, Commissario dei combustibili, ha assicurato il benevolo appoggio del Governo al nuovo istituto, in conseguenza anche della perfetta coincidenza della iniziative cogli intendimenti del governo.

Se l'opera volonterosa, e i mezzi posti a disposizione dai promotori avranno il risultato sperato, l'economia nazionale potrà trovare nel sottosuolo italiano — la cui struttura geologica presenta tanti punti di contatto con quella delle zone petrolifere di più alto rendimento all'estero — un contingente di olii minerali prezioso per la produzione interna.

Il nuovo gruppo parlamentare
Uno che non c'entra

L'on. Sandrini ci scrive:

« Poichè nella notizia del « nuovo gruppo parlamentare dei 45 » figura, più o meno esattamente, il mio nome, La prego di voler publicare che non ho nè sottoscritto, nè aderito all'invito del gruppo medesimo. »

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

— Decreto Luogotenenziale con il quale sono dichiarati responsabili i sindaci, gli assessori ed i consiglieri che si dimettano senza legittimo motivo o provochino con atti della loro amministrazione lo scioglimento dei Consigli, delle maggiori spese derivanti dalla gestione straordinaria.

Il gettito dell'imposta straordinaria
sui profitti di guerra

Il *Ministero delle Finanze* comunica:

Fu già annunciato come l'importo della imposta e della sovrimposta sui profitti realizzati in conseguenza della guerra, iscritto nei ruoli fino a quelli di seconda serie (maggio) dell'anno corrente, fosse di L. 248.946.597 corrispondente ad un reddito di L. 685.895.636. Ora che sono stati pubblicati i ruoli di terza serie (settembre) si può constatare un aumento di lire 212.253.955, corrispondente ad un maggior reddito iscritto di L. 425.643.358. Sono dunque in totale L. 461.200.552 di imposta e sovrimposta a tutt'oggi assicurate all'Erario, corrispondenti ad un reddito tassabile complessivo di L. 1.111.538.994, e ad una aliquota media del 41,50 per cento. Delle lire 461.200.552 di imposta e sovrimposta, lire 338.298.491 rappresentano gli accertamenti del primo periodo agosto 1914-dicembre 1915, e L. 122.902.061 quelli del secondo periodo (1916): per quest'ultimo però pendono importanti accertamenti; e parecchie contestazioni sono tuttora aperte per gli accertamenti del primo periodo; cosicchè si può con tutta prudenza prevedere che il gettito definitivo per il primo periodo toccherà i 350 milioni, e quello del secondo periodo i 250 milioni. E' un risultato considerevole, il quale tra l'altro sta a testimoniare della intelligenza e della assiduità con cui i funzionari degli uffici erariali, pur tra moltissime difficoltà, hanno assolto il loro compito nell'applicazione della legge, e nell'assicurare al paese in guerra un così cospicuo contributo finanziario.

Del tributo totale iscritto finora a ruolo circa un quarto è dato dalla provincia di *Genova* che figura per L. 119.231.000, corrispondenti ad un reddito di L. 256.970.971, e ad una aliquota media del 46.50 circa per cento.

Seguono le provincie di *Milano* con lire 90.809.886 corrispondente ad un reddito di L. 221.236.647 e ad una aliquota media del 40 per cento, e la provincia di Torino con L. 84.795.980 corrispondente ad un reddito di L. 177.023.468 e ad una aliquota media di poco inferiore al 50 per cento.

Le tre provincie di Novara, Napoli e Como seguono a notevole distanza nella graduatoria, la prima con L. 29.322.781, la seconda con L. 14.057.433, la terza con lire 10.746.392.

Figurano nei ruoli con una cifra inferiore ai dieci e superiore al cinque milioni le provincie di *Bergamo, Roma, Brescia, Venezia, Firenze*, ed *Udine*.

Le provincie di *Bologna, Catania, Pavia, Reggio Emilia, Verona, Mantova, Vicenza, Alessandria, Cremona, Livorno, Bari, Modena, Padova, Siena, Palermo, Caserta, Belluno, Cuneo, Porto Maurizio, Treviso, Messina, Lecce, Rovigo, Girgenti, Perugia, Piacenza, Foggia, Salerno, Parma* sono iscritte per cifre decrescenti da 5 milioni ad un milione.

Danno una imposta compresa fra il milione ed il mezzo milione le provincie di *Ancona, Lucca, Ferrara e Benevento*: le altre sono al disotto del mezzo milione: ultime nella scala decrescente, con una imposta inferiore alle centomila lire che rapportata al reddito dà delle aliquote medie rispettivamente del 26, del 35, del 21, del 31, del 34 per cento, figurano le provincie di *Cosenza, Teramo, Catanzaro, Reggio Calabria* e *Grosseto*.

Interessa poi notare come la gran parte così dei 461 milioni già iscritti a ruolo come di quelli che vi dovranno essere aggiunti per i due primi periodi di accertamento (oltre, s'intende, gli accertamenti per i due ultimi periodi 1917-918) costituiscono un provento di cui beneficieranno l'esercizio in corso e gli esercizi futuri, perchè l'esercizio 1916-917 non beneficiò che di L. 99.480.979, cifra pur sempre notevolmente superiore a quella che era stata iscritta nel bilancio di previsione. Per l'esercizio 1917-918 la previsione è di L. 140.000.000, ma anche essa sarà senz'alcun dubbio di molto superata, come può fin d'ora rilevarsi dalle entrate del 1.o trimestre, che ammontano già per questo titolo speciale a circa 42 milioni (L. 41.932.375).

Per l'incremento della zootecnica

L'Istituto nazionale per la mutualità agraria allo scopo di richiamare le attività del paese a dare incremento alla industria zootecnica durante e dopo la guerra, ha preso l'iniziativa per la costituzione di una « Federazione fra Provincia e Comuni per l'incremento della zootecnica ».

A questa iniziativa hanno già aderito le Amministrazioni provinciali di: Alessandria, Mantova, Pavia, Brescia, Vicenza, Parma, Bologna, Ferrara, Forlì, Roma, Perugia, Campobasso, Avellino, Benevento, Napoli, Ascoli Piceno, Ancona, Girgenti, Messina, Chieti, Teramo, Bari, Reggio Calabria, Potenza, Siena, Massa, Arezzo, Porto Maurizio, nonchè i Comuni di Torino, Bologna, Imola, Mantova, Fermo. Fra il 20 e il 30 ottobre verrà tenuta una riunione per dichiarare costituita la Federazione e discutere e concretare i voti degli allevatori per un incremento dell'industria zootecnica la cui importanza il Paese ha compreso durante il periodo della guerra.

Nell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari ha proceduto all'assegnazione dei 130 benefici messi a concorso nel corrente anno.

I Tedeschi e il fronte italiano

ZURIGO, 8.

Le possibilità per l'Intesa di trovare una soluzione dei suoi problemi strategici, sono ristrette dal critico militare della *Frankfurter Zeitung*, alla fronte italiana. Soltanto in questa — a suo giudizio — l'Intesa può riuscire ad attirare forze tedesche e a vibrare un colpo contro l'alleata della Germania. La fronte dell'Isonzo ha, del resto, già dimostrato di avere un'importanza maggiore di quella degli altri scacchieri speciali austro-italiani. Le truppe e tutti i mezzi di guerra acquistano su di essa un'imporanza e un valore sempre più grande. Poco tempo addietro il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* scriveva che gli austriaci consideravano finita la guerra e che a stento si decidevano a leggere i bollettini.

« Se questo è vero — osserva il critico — è tempo di dire agli amici di Vienna che mai l'Intesa ha sostenuto gli obbiettivi di guerra italiana come adesso e che sulla fronte dell'Isonzo si combatte sempre più seriamente e sanguinosamente per l'indipendenza della Monarchia austro-ungarica. »

Le eccellenti imprese delle armate di Boroevic, che sull'Isonzo e sul Carso compiono in condizioni difficilissime, con una fatica di Ercole — prosegue il critico — garantiscono il buon esito anche delle battaglie future. A Vienna però si valuta al di sotto del vero la volontà di vittoria che si dimostra in ogni nuovo attacco degli italiani.

ULTIM'ORA

Un sottomarino tedesco
che fugge da Cadice

MADRID, 8 (Ufficiale).

Un sottomarino tedesco internato a Cadice è fuggito.

Il Governo procede ad una inchiesta sulle circostanze della fuga ed ha ordinato una istruttoria per accertare le responsabilità, stabilendo frattanto l'immediata revoca del Capo dell'arsenale Caraca e di parecchi altri ufficiali superiori.

Il Presidente del Consiglio Dato ha avuto varie conferenze col marchese Lema.

MADRID, 8.

Il Presidente del Consiglio Dato ha chiesto informazioni a Cadice e a San Sebastiano intorno alla fuga del sottomarino tedesco ed ha comunicato al marchese di Lema le misure prese.

Il sottomarino non aveva a bordo munizioni, perchè al momento del suo internamento i siluri, le bombe e le granate erano state depositate all'arsenale.

Il comandante tedesco aveva dichiarato al comandante della torpediniera spagnuola che rimorchiò il sottomarino « U. 293 » che egli sapeva che sarebbe stato internato per essere penetrato nelle acque territoriali spagnuole.

Il Ministro della Marina ha visitato il Presidente del Consiglio Dato ieri sera. Si annette grande importanza al Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani.

Il Ministro della Marina ha avuto una nuova conversazione telefonica con le autorità marittime di Cadice.

L'Uruguay rompe le relazioni
con la Germania

La Legazione dell'Uruguay comunica:

L'Incaricato d'affari dell'Uruguay, dott. Alfredo de Castro, si è recato oggi alla Consulta a comunicare ufficialmente che il Governo dell'Uruguay ha decretato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, fondando la sua politica sulla solidarietà americana.

Un messaggio del Presidente

MONTEVIDEO, 8.

Un messaggio del Presidente della Repubblica alla Camera dichiara che il Governo dell'Uruguay non ha ricevuto nessuna offesa diretta dalla Germania, ma che è necessario rendersi solidali coi difensori della giustizia, della democrazia e delle piccole nazioni.

Il Perù congeda il Ministro tedesco

LIMA, 7.

Il Governo ha consegnato i passaporti al Ministro di Germania.

La Legazione di Spagna è stata incaricata della tutela degli interessi tedeschi.

Il Kaiser, Carlo I e il Sultano
a convegno a Sofia

ZURIGO, 8.

E' imminente a Sofia un convegno di sovrani degli Stati del Centro. Secondo il corrispondente delle *Muenchener* da Vienna, tra pochi giorni l'imperatore Carlo e l'imperatore Guglielmo si recheranno nella capitale bulgara dove si troverà, oltre re Ferdinando, anche il sultano.

L' „embargo" di Wilson

LONDRA, 8.

Il « Daily News » ha da Washington: Il Governo degli Stati Uniti discute attivamente con gli Alleati la questione di un «embargo» mondiale contro i neutrali. Scopo di queste misure è di mettere fine ai rifornimenti della Germania.

Corsi informativi
della Borsa di Roma del 8 ott. 1917

Valore nom.	Compenso ottobre	TITOLI	Corsi
		Valori di Stato e garantiti dallo Stato	
100		Rendita 3,50 % Conv.	69 10
100		„ 3,50 % 1902	70 80
100		Consolidato 5 % 1917	91 90
100		Prest. Naz. 4,50 % 1915	86 90 +
100		„ 5 % 1916	90 65 +
500		Obbligazioni ferrov. 3 %	297
200		Buoni Tesoro Apr. 1919	99 60 +
100		„ Ott. 1919	99 20 +
100		„ Apr. 1919	98 30 +
100		„ Ott. 1919	97 00 +
100		„ Ott. 1920	99 50 +
500		Obbl. ex Regno 3,75 %	419 ½
		Obbligazioni	
500		Banca d'Italia 3 % %	458 +
500		Ist. It. Cred. Fond. 4 ½ %	485 +
500		„ „ 4 %	466 +
500		„ „ 3 ½ %	444 +
500		Acqua Marcia 4 %	471 +
500		Gas di Roma 4.50 %	490 +
500		„ 4 %	375 +
250		Immobiliare 4 %	230 +
250		Tramw. di Roma 4 %	230 +
		Azioni	
800		Banca d'Italia	1317
500		Istituto Fondiario	500
500		Banca Commerciale It.	770
500		Credito Italiano	588
500		Banca Italiana di Sconto	550
11.10		Banco di Roma	10 ½
500		Meridionali	600
500		Mediterranee	108
500		Rubattino	794
175		Tramways Roma	400
300		Acqua Marcia	1775
50		Gas Roma	504
250		Condotte d'Acqua	195
500		Acciaierie Terni	1850
150		Miniere Elba	417
100		Siderurgica di Savona	548
100		Ansaldo	304 ½
100		Ferriere italiane	215
100		Metallurgica	160
100		Piombino	290
10		Antimonio	97
100		Montecatini	161
250		Immobiliari	170
100		Beni Stabili	184
100		Imprese Fondiarie	74
200		Fondi Rustici	181 ½
100		Risanamento	167
250		Carburo	749
150		Azoto	300
70		Elettrochimica	100
100		Concimi Romani	311
50		Forni Elettrici	98
50		Zuccheri Romani	75
100		Ind. Zuccheri Indigeni	590
100		Eridania	650
125		Molini Pantanella	185
25		Marconi	167
100		F. I. A. T.	481

CAMBI

Parigi	134 56	Londra	38 97
Svizzera	165 75	New York	7 75

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fontriolla, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA